

Maria disse, "Di che tipo è quel seme di senape? È qualcosa dal cielo, o è qualcosa dalla terra?"

Il Signore disse, "Quando il Padre istituì il cosmo per se stesso, lasciò molto nel corso della Madre del Tutto. Perciò, Egli parla e agisce".

Giuda disse, "Tu ci hai detto questo per la mente di verità. Quando preghiamo, come dovremmo pregare?"

Il Signore rispose, "Pregate nel luogo dove non c'è nessuna donna."

Matteo disse, "'Pregate nel luogo dove non c'è donna,' egli dice, che significa 'distruggere le opere della femminilità,' non perché non vi è altro modo di nascita, ma perché cesserà il parto."

Maria rispose, "Non saranno mai cancellate".

Il Signore disse, "Chi sa che non si dissolverà e ... [2 linee mancanti]?"

Giuda disse a Matteo, "Le opere della femminilità si dissolveranno [...] i governanti saranno [...]. Così saremo preparati per loro."

Il Signore disse: "Giusto. Al fine chi vi vede? Vedono quelli che vi ricevono? Ora ecco! Una vera Parola è venuta alla luce dal Padre nell'abisso, in silenzio, con un lampo di luce, avendo il parto. Loro la vedono o soggiogano? Ma voi siete ancora più consapevoli del percorso, questo, prima che sia angelo o autorità ha [...] Piuttosto, è del Padre e del Figlio, perché sono entrambi una cosa sola [...]. E andrete attraverso il sentiero che avete conosciuto. Anche se i governanti diventeranno enormi, non saranno in grado di raggiungerlo. Ma ascoltate - io vi dico che è difficile anche per me raggiungerlo!"

Allora Maria disse al Signore, "Quando i lavori [...] i quali dissolvono un lavoro."

Il Signore rispose, "Giusto. Al fine sapete [...] se io dissolvo [...] andrò al suo posto."

Giuda disse, "Come appare lo spirito?"

Il Signore disse, "Come appare la spada?"

Giuda disse, "Come una luce chiara?"

Il Signore rispose, "[...] per sempre. "

Giuda disse, "Chi perdona i lavori di chi? I lavori che [...] il cosmo [...] che perdona i lavori."

Il Signore rispose: "Chi [...]? È doveroso per chi ha capito i lavori per fare la volontà del Padre. E quanto a voi, cercate di liberare voi stessi dalla rabbia e gelosia, e spogliatevi dei vostri [...], e non ...

(Successive 18 linee praticamente indecifrabili)

... vivrà per sempre. E io vi dico [...], in modo che non porterà il vostro spirito e la vostra anima in errore."

<b>TITOLO</b>	<b>The Dialogue of the Savior</b>
<b>COLLEGAMENTO</b>	<a href="http://www.gnosis.org/naghamm/dialog.html">http://www.gnosis.org/naghamm/dialog.html</a>
<b>AUTORI</b>	Stephen Emmel
<b>TRAD. ITALIANO</b>	Innominato

# CODICE V

<b>CODICE V</b> .....	130
Apocalisse di Paolo .....	131
Primo Apocalisse di Giacomo.....	133
Secondo Apocalisse di Giacomo.....	137
L'Apocalisse di Adamo .....	141

## Apocalisse di Paolo

[...] la strada. Ed egli si rivolse a lui, dicendo: «Per quale strada salirò io a Gerusalemme?». Il fanciullo gli rispose: «Dimmi il tuo nome perché io possa indicarti la strada». Il fanciullo sapeva chi era Paolo. Ma voleva intrattenersi con lui, con le sue parole, per trovare un pretesto di parlare con lui.

Il fanciullo proseguì dicendo: «Io so chi sei tu, Paolo. Tu sei colui che fu benedetto fin dal grembo materno. Perciò sono venuto da te, affinché tu possa salire a Gerusalemme, dagli apostoli, tuoi compagni. È per questo motivo che io ti ho chiamato. Io sono lo Spirito che ti accompagna. La tua mente sia sveglia, Paolo, con [...] tra gli arconti e queste potestà e gli arcangeli e le potenze e tutta la stirpe dei demoni e la casa di colui che svela i corpi al seme di un'anima».

Terminate queste parole, egli proseguì dicendo: La tua mente sia sveglia, Paolo! Vedi che la montagna sulla quale stai è la montagna di Gerico, di modo che tu possa conoscere le cose nascoste in quelle che sono manifeste. «Ora tu andrai dai dodici apostoli, poiché essi sono gli spiriti eletti ed essi ti saluteranno». Egli alzò gli occhi e li vide: essi lo salutarono.

Allora lo Spirito Santo, che parlava con lui, lo afferrò e lo portò in alto, su fino al terzo cielo; e passò oltre fino al quarto cielo. Lo Spirito Santo gli parlò dicendo: «Guarda! Sulla terra scorgi la tua somiglianza». Egli guardò giù, e vide quelli che erano sulla terra. Lanciò uno sguardo verso Dio che è al disopra della creazione. Poi guardò su in alto e vide i dodici apostoli alla sua destra e alla sua: sinistra, nella creazione. E lo Spirito era davanti a loro.

Guardai nel quarto cielo, secondo la loro classe, vidi gli angeli rassomiglianti a dèi: questi angeli portavano un'anima fuori dalla terra dei morti. Essi la posero alla porta del quarto cielo. E gli angeli la frustavano. L'anima parlò dicendo: «Che peccato ho commesso nel mondo». L'esattore che siede nel quarto cielo, replicò: «Non era giusto che tu commettessi tutte le iniquità che sono nel mondo dei morti». L'anima rispose dicendo: «Produci dei testimoni! Indichino, essi, in quale corpo ho commesso quelle iniquità; volete portarmi un libro e leggerle da esso?».

Vennero tre testimoni. Il primo parlò dicendo: «Non c'ero io, forse, nel corpo nella seconda ora? ... io mi levai contro di te fino a quando tu fosti preso dall'ira, dalla rabbia e dall'invidia». E il secondo parlò dicendo: «Non c'ero, forse, io nel mondo? Entrai alla quinta ora, ti vidi e ti ho desiderata. Ed ecco che ora io ti accuso degli omicidi che hai commessi». E il terzo parlò dicendo: «Non venni forse io da te alla dodicesima ora del giorno, quando il sole stava tramontando? Ti ho concesso oscurità fino a quando tu non hai compiuto i tuoi peccati». Allora l'anima, udite queste cose, abbassò gli occhi molto triste; poi guardò verso il cielo, ma fu respinta in basso. Allorché fu respinta in basso questa anima, andò in un corpo che era stato preparato per lei. Ed ecco, le sue testimonianze erano finite.

Allora guardai in alto e vidi lo Spirito, che mi disse: «Vieni, Paolo! Avanza verso di me». Allora io andai. La porta si aprì, ed io giunsi in alto al quinto cielo. Vidi gli apostoli, i miei compagni, che camminavano con me, mentre lo Spirito ci accompagnava. Nel quinto cielo, vidi un grande angelo che stringeva nella sua mano un bastone di ferro. Con lui c'erano altri tre angeli. Io osservavo il loro viso. In mano tenevano delle fruste e rivaleggiavano tra loro eccitando le anime ad andare verso il giudizio. Ma io camminai con lo Spirito, e la porta mi si aprì.

Allora noi salimmo al sesto cielo. Vidi gli apostoli, miei compagni, che camminavano con me, e lo Spirito Santo che mi conduceva davanti ad essi. Guardai su in alto e vidi una grande luce che splendeva in basso, giù nel sesto cielo.

Parlai all' esattore che era nel sesto cielo, e gli dissi: «Aprimi!». E lo Spirito Santo era davanti a me. Egli mi aprì. Allora salimmo al settimo cielo. Ed io vidi un vegliardo la cui luce faceva risplendere i suoi abiti bianchi. Il suo trono, nel settimo cielo, era sette volte più splendente del sole.

Il vegliardo parlò dicendomi: «Dove vai, tu, Paolo? O benedetto, che fosti posto da parte fin dal grembo di tua madre!». Ma io volsi lo sguardo verso lo Spirito, ed egli mi fece un cenno del capo, dicendomi: «Parla con lui!». Allora io risposi al vegliardo: «Sto andando al luogo dal quale sono venuto!». Il vegliardo mi replicò: «Dove sei venuto?». Io gli risposi: «Discendo verso il mondo dei morti per fare prigioniera la prigionia che è stata fatta prigioniera nella prigionia di Babilonia». Il vegliardo mi replicò: «Tu come potrai sfuggirmi? Guarda! Osserva gli arconti e le potestà!». Rispose lo Spirito e mi disse: «Dagli il segno che hai, ed egli ti aprirà». Allora gli diedi il segno.

Egli volse lo sguardo verso il basso, alla sua creazione e alle sue autorità! Si aprì allora il settimo cielo e noi salimmo all'Ogdoade. Allora vidi i dodici apostoli: essi mi salutarono. E noi salimmo su al nono cielo. Salutai tutti coloro che erano nel nono cielo. E salimmo al decimo cielo. E salutai gli spiriti miei compagni.

#### Apocalisse di Paolo

<b>TITOLO</b>	<b>The Apocalypse of Paul</b>
<b>COLLEGAMENTO</b>	<a href="http://www.gnosis.org/naghamm/ascp.html">http://www.gnosis.org/naghamm/ascp.html</a>
<b>AUTORE</b>	George W. MacRae and William R. Murdock
<b>TRAD. ITALIANO</b>	Sconosciuto

## Primo Apocalisse di Giacomo

Signore mi disse: “Osserva ora il compimento della mia salvezza. Ti ho indicato queste cose, Giacomo, fratello mio. Non senza motivo ti ho chiamato «mio fratello sebbene tu non sia, materialmente, mio fratello. Né io ignoro quanto ti riguarda: sicché quando ti un segno, conosci e ascolta.”

“Nulla esiste ad eccezione di Colui che è. Egli è innominabile e inesprimibile. Anch'io sono innominabile, venuto da Colui che è; sebbene mi sia stato dato un gran numero di nomi: due provengono da Colui che è. Io, poi, sono prima di te. Poiché tu hai domandato a proposito della femminilità: la femminilità esisteva, ma la femminilità prima non c'era. Essa si preparò forze e dèi. Ma quando io venni, essa non esisteva. Io esisteva perché io sono immagine di Colui che è. Ora io portai l'immagine di Colui che affinché i figli di Colui che è possano conoscere le cose che loro e le cose che a loro sono estranee. Ecco che io ti rivelerò ogni cosa di questo mistero. Essi, infatti, mi afferreranno dopodomani. Ma la mia salvezza sarà vicina.”

Disse Giacomo: «Rabbi, tu hai detto: “Essi mi afferreranno”, ma che cosa potrò fare, io?». Egli mi rispose: «Non temere, Giacomo! Essi afferreranno anche te. Ma lascia Gerusalemme. È essa, infatti, che ai Figli della Luce dà sempre il calice dell'amarezza; essa è il luogo di soggiorno di un gran numero di arconti. Tuttavia la tua salvezza ti salverà da essi, acciocché tu possa comprendere chi sono essi, e di che genere sono. Tu ... E ascolta. «Essi non sono nella Luce, ma arconti ... Questi dodici ... sulla loro propria ebdomade.».

Giacomo disse: «Rabbi, sono dunque dodici le ebdomade, e non sette come è scritto nelle Scritture?». Il Signore rispose: Giacomo, colui che ha parlato in questa scrittura aveva una conoscenza limitata, ma io ti svelerò ciò che è uscito da Colui che non ha numero: io ti indicherò il suo numero; ciò che è uscito da Colui che non ha misura: io ti indicherò la sua misura».

Giacomo rispose: «Ecco dunque che ho ricevuto loro numero e le misure, sono settantadue!». Il Signore disse: «Questi sono i settantadue cieli, che sono i loro satelliti. «Sono le forze di tutta la loro potenza, e furono stabilite da essi. Sono quelle che erano suddivise in ogni luogo e disposte sotto il potere dei dodici arconti. «Tra di esse la potenza inferiore generò, per sé, angeli e innumerevoli eserciti, ma Colui che è ... sono innumerevoli. «Ora se tu volessi numerarle non saresti capace di farlo fino a quando non avrai allontanato da te la cieca mentalità di questa catena della carne che ti circonda. Allora potrai a Colui che è. E tutti questi che non hanno numero saranno numerati tutti, dopo che tutti saranno nominati».

Giacomo disse: «Or dunque, Rabbi, in che modo perverrò a Colui che è, dato che tutte queste potenze e questi eserciti sono agguerriti contro di me?». Egli disse: «Queste potenze non sono agguerrite soltanto contro di te, ma sono agguerrite anche contro un altro. Queste potenze sono agguerrite contro di me. Sono agguerrite insieme ad altre potenze, sono agguerrite contro di me in un giudizio. Tuttavia non fui giudicato da loro, anzi da loro ho ricevuto la mia salvezza. Rifletti sulle lotte ch'io sosterrò nel mio cuore, che pure non era amaro verso di essi, né in seguito li biasimerò. In me invece vi sarà silenzio e mistero nascosto. E tuttavia ho paura davanti alla loro collera».

Giacomo disse: «Rabbi, se essi si agguerriranno contro di te, non c'è dunque alcun biasimo? Tu sei venuto con la conoscenza per biasimare il loro oblio, tu sei venuto con la ricordanza per biasimare la loro ignoranza.

Ma io ero in ansia per te.

Tu, infatti, sei disceso in una grande ignoranza; in essa però tu non fosti macchiato da alcuna cosa. Sei disceso in una grande incoscienza, ma (in te) rimane la tua ricordanza. Tu hai camminato nel fango, ma i tuoi abiti non furono macchiati, non fosti sepolto dal loro sudiciume, né fosti ghermito.

Ma io non sono come loro, mi rivestii soltanto di tutto ciò che è loro.

In me c'è il loro oblio; e tuttavia ricordo cose che a loro non appartengono. In me c'è ... ed io in loro ...

... conoscenza ... non nelle loro sofferenze ... Ma io davanti a loro sono diventato pauroso, perché essi comandano. Infatti: Che cosa faranno? Che cosa sarò capace di dire? Che parola sarò capace di pronunciare per sfuggire loro?».

Il Signore rispose: «Giacomo, lodo il tuo pensiero e la tua paura. Se tu seguiti ad angustiarti, non darti pena d'altra cosa all'infuori della tua salvezza. Ecco, infatti, ch'io porterò a compimento questo destino sulla terra, come ho detto. Dall'alto dei cieli ti svelerò la tua salvezza».

Giacomo disse: «Rabbi! Come? Dopo queste cose ti manifesterai a noi di nuovo? Dopo che ti ghermiranno, tu porterai a compimento questo destino e andrai da Colui che è?». Il Signore rispose: «Giacomo! Dopo ti svelerò ogni cosa, non soltanto per amor tuo, ma per l'incredulità degli uomini, affinché sia in essi la fede. «Una moltitudine, infatti, giungerà alla fede: cresceranno in essa fino a diventare perfetti. «Dopo io apparirò per riprovare gli arconti. Rivelerò loro che Egli è inafferrabile. Se essi tenteranno di afferrarlo, Egli sopraffarà ognuno di loro. «Ma adesso me ne andrò. Ricordati delle cose ti ho detto. Possano esse realizzarsi su di te!». Giacomo disse: «Signore, mi affretterò come tu hai detto». Il Signore lo salutò e portò a compimento quanto era giusto.

Quando Giacomo udì parlare della sua ne fu molto rattristato. Essi aspettavano il segno della Sua ed Egli venne dopo molti giorni. Giacomo camminava sul monte detto «Gaugelan» con i suoi discepoli, che lo ascoltavano molto rattristati. Egli ignorava che c'è un Consolatore poiché è detto: «Costui è quello che vi consolerà». Questa è ... una seconda ... Quella volta la folla si disperse, ma Giacomo rimase ... preghiera ..., era sua consuetudine.

Gli apparve il Signore. Egli allora arrestò la preghiera, lo abbracciò, lo baciò e disse: «Rabbi, Ti ho trovato! Ho udito della tua Passione che hai sofferto, e ne sono rimasto molto rattristato. Tu conosci la mia compassione; Perciò volevo andarmene, pensando: “Non voglio più vedere questo popolo. Devono essere condannati, a causa di quello che hanno fatto. Poiché quanto hanno fatto è sconveniente”».

Il Signore rispose: «Giacomo, non devi darti pena per me né per questo popolo. Io sono Colui che era in me. Non ho sofferto in alcun modo, né sono stato maltrattato, e questo popolo non ha fatto nulla di male. Questo popolo comunque era tipo degli arconti, ed era giusto che ciò accadesse per mezzo loro. Tuttavia anche se sono gli arconti che hanno fatto questo, esso è utile per te. Tu sei in collera contro questo popolo che maltratta i giusti e Colui che gli è come un servo. Perciò il tuo nome è “Giacomo il Giusto”. Osserva come tu diventi sobrio quando mi vedi, e sospendi la tua preghiera. Tu, infatti, sei un giusto di Dio, Tu mi hai abbracciato e baciato. «In verità ti dico: hai suscitato contro di te grande ira e rabbia; ma questo avvenne affinché questi diventino altri».

Ma Giacomo aveva paura e piangeva. Era molto rattristato. Sedettero su di una pietra. Il Signore gli disse: «Giacomo, così accoglierai queste sofferenze. «Ma tu non essere triste. La carne, infatti, è debole: essa riceverà ciò che le è destinato. «Tu, però, non essere angustiato, non aver paura». Il Signore tacque.

Ora, dopo che udì queste parole, Giacomo asciugò le lacrime dai suoi occhi, e restò molto amareggiato a causa della pusillanimità. Il Signore allora gli disse: Giacomo, ecco che io ti rivelerò la tua salvezza. Quando ti cattureranno e patirai queste sofferenze, una folla si armerà contro di te per catturarti. Soprattutto tre di loro ti cattureranno: costoro siedono come gabellieri e non soltanto esigono il tributo, ma rapiscono con violenza anche le anime. Quando cadrai in loro potere, uno di essi, la loro guardia, ti domanderà: «Chi sei tu e donde vieni?». Tu risponderai: «Io sono un figlio e provengo dal Padre». Egli ti dirà: «Che figlio sei tu e da quale padre provieni?». Tu gli risponderai: «Io provengo dal Padre preesistente, e sono un figlio che è dal Preesistente». Allorché ti dirà: «Perché

sei stato mandato?», Risponderai: «Sono venuto per vedere, le cose che sono mie, e tutte quelle che a me sono estranee».

Egli ti domanderà: «Per te tutto questo è estraneo?». Tu risponderai: «No, non è interamente estraneo, ma proviene da Achamòth, cioè dalla femmina. È lei che lo ha creato allorché trasse giù questa stirpe dal Preesistente ... Perciò essa non è estranea, ma è nostra.

«È nostra perché colei che è signora su di esso proviene dal Preesistente. Ma contemporaneamente ciò è estraneo perché il Preesistente non ebbe alcuna comunione con lei, quando lei si accingeva a creare». Allorché egli ti domanderà ancora: «Dove vuoi andare?». Tu devi rispondere: «Al luogo donde sono venuto, là io voglio ritornare». Se tu risponderai così, sfuggirai ai loro assalti.

Ma se cadi nelle mani dei tre violenti che portano via violentemente le anime in quel luogo, tu dirai loro: «Io sono un vaso assai più prezioso della femmina che vi fece ...» ... la sua radice. Voi pure, da parte vostra, sarete sobri ... Ma io invocherò l'intramontabile conoscenza, cioè Sofia, la quale si trova nel Padre ed è la madre di Achamòth. Achamòth non ebbe un padre né ebbe un compagno maschio, lei è una femmina da una femmina. Lei vi ha creato senza un compagno maschio, poiché essa è sola, ed è nell'ignoranza di tutto ciò riguarda la vita e l'opera di sua Madre, la quale pensava di essere sola. Ma io griderò verso sua Madre. Allora essi resteranno confusi, biasimeranno la loro radice e la della loro Madre. Tu invece salirai a che è tuo ... il Preesistente Uno».

Essi sono un tipo dei dodici discepoli e delle dodici coppie di compagni, di Achamòth, che si interpreta Sofia. Ma io, chi sono io, chi è l'intramontabile Sofia, attraverso la quale sarai salvato tu e tutti i figli di Colui che è? Sono cose che essi hanno conosciuto, e le hanno poi nascoste in se stessi. Tu le devi nascondere in te stesso queste cose, e devi mantenere il silenzio. Le devi però manifestare ad Addai. Quando tu te ne andrai, subito verrà condotta una guerra contro questo paese. Piangi, allora, per colui che abita in Gerusalemme. Ma Addai porterà queste cose nel suo cuore. Nel decimo anno, Addai si siederà e le scriverà. Allorché egli le avrà scritte, saranno date e trasmesse a coloro che hanno la vera conoscenza. ... Egli è chiamato Levi. Allora egli porterà ... parola ... da ciò che io ho detto prima ... una donna ... Gerusalemme in lei ... e per mezzo di lei egli genererà due figli. Essi erediteranno queste cose e la mentalità di colui che la solleverà in alto. Attraverso lui riceveranno ... dal suo intelletto. Ora il più giovane di loro, è il più grande. E queste cose gli saranno nascoste fino a quando non avrà raggiunto l'età di diciassette anni ... egli sarà molto perseguitato dai suoi compagni ... Sarà da essi predicato, ed egli predicherà questa parola. Allora egli diverrà un seme di Colui che è.

Giacomo disse: «Io sono contento della tua risposta e le cose (che hai detto) corrispondono al desiderio della mia anima. Tuttavia ti presento ancora una domanda: "Chi sono le sette donne divenute tue discepole?". Ed ecco che tutte le donne ti benedicono. «Io intanto mi stupisco che vasi privi di forza siano diventati forti per opera della sensibilità che è in esse». Il Signore rispose: «Tu fai bene a meravigliarti di questa meraviglia ...». ... uno spirito di ... uno spirito di riflessione, uno spirito di consiglio, uno spirito di ... uno spirito di conoscenza ... e di timore, allorché noi passammo attraverso l'alito di questo arconte, detto Adonaios ... lui e ... egli era ignorante ... allorché uscì da lui, egli pensava ch'io fossi un figlio suo. In quel tempo egli fu gentile con me, come se fossi stato un suo figlio. E allora, prima ch'io apparissi qui, in questo luogo, le gettò in questo popolo. Allora dal luogo del cielo, i profeti.

... Giacomo disse: «Rabbi, così, dunque ... In essi ... tutto specialmente ...». Il Signore disse: «Giacomo, io ti lodo ... camminare sulla terra ... le parole ... mentre egli ... Getta via lungi da te il calice, cioè l'amarrezza. Poiché alcuni di loro si ergono contro di te, giacché tu hai iniziato a conoscere le loro radici dall'inizio alla fine. Getta via lungi da te ogni iniquità e sta attento che essi non siano invidiosi di te. «Quando tu dici queste parole di percezione, fai coraggio a queste quattro: Salome, e Miriam e Marta e Arsinoe ...». ... non ti servono come questo popolo, che in

realtà serve Adoniaos facendo salire olocausti e offrendo frutti. Ma non è così che ci si comporta verso di me, bensì si offriranno primizie e si faranno salire verso il cielo ... cosicché si manifesti la potenza di Dio. Il transitorio salì verso l'intransitorio, e l'elemento femminile si incontrò con l'elemento maschile.

Giacomo disse: «Rabbi, la loro stirpe fu dunque gettata tra le spine. Infatti, li hanno derisi, e li hanno pure perseguitati ...». ... Tu, infatti, hai ricevuto ... della conoscenza. E tu li interrogherai sul modo di camminare, e, camminando, tu troverai la conoscenza. Ma Io me ne andrò e manifesterò che essi hanno creduto in te per poter essere liberati a propria benedizione e salvezza: questa manifestazione si avvererà.

Allora Egli subito se ne andò dopo avere rimproverato i Dodici, e infuso in essi la gioia in merito alla via della conoscenza e consolidato il loro pensiero ...

E la maggioranza di loro ... quando videro che nulla lo accusava, gridarono: «Toglietevi, affinché lo possiamo eliminare ...

«Eliminiamolo dalla terra! Non è, infatti, degno di vivere». Ma gli altri avevano paura. Si alzarono e dissero: «Noi non abbiamo comunione alcuna con quanti versano questo sangue. Un uomo giusto infatti perirà a causa dell'ingiusto» ... Così Giacomo se ne andò ...

#### L'Apocalisse di Giacomo

<b>TITOLO</b>	<b>The (First) Apocalypse of James</b>
<b>COLLEGAMENTO</b>	<a href="http://www.gnosis.org/naghamm/1ja.html">http://www.gnosis.org/naghamm/1ja.html</a>
<b>AUTORE</b>	William R. Schoedel
<b>TRAD. ITALIANO</b>	Sconosciuto

## Secondo Apocalisse di Giacomo

Questo è il discorso pronunciato in Gerusalemme da Giacomo il Giusto e scritto da Mareim, dei sacerdoti. Egli lo narrò a Teuda, padre di Giusto, poiché era suo parente. Egli gli disse: Affrettati! Vieni con Maria, tua moglie, e i tuoi parenti ... Affrettati, dunque! Forse se tu stesso ci conduci da lui, egli tornerà in sé. Ecco, infatti, una moltitudine eccitata per le sue calunnie, è in grande collera contro di lui al di là di ogni misura. Egli, infatti, ha detto: «In verità, non si prega Più in Gerusalemme!».

Egli disse queste parole anche altre volte. Era solito pronunciare queste parole davanti a una moltitudine di gente seduta. Ma questa volta, entrato, (non) si sedette dove era solito. Si sedette invece sulla quinta scala, quella più onorata. Mentre tutto il nostro popolo era udiva le parole che diceva ...

... Io sono colui che ricevete una rivelazione dalla Pienezza e dall'Immortalità. Io sono colui che fu chiamato per primo da che è grande e da Colui che ha ascoltato il Signore che è passato attraverso i mondi senza essere riconosciuto: Colui che discese dopo essersi svestito, Colui che camminò sulla terra mentre era nudo, Colui che fu trovato nella condizione di transeunte, sebbene fosse in procinto di essere trasferito l'Immortalità. Proprio questo Signore venne come un figlio vedente e come un fratello cercato. È lui che noi abbiamo respinto. Egli era sulla via verso Colui che fu generato dal Padre, perché egli suo fratello, per indurlo a liberarsi dalle catene della morte ...

Or dunque sono nuovamente ricco in conoscenza ed ho un solo Salvatore, Colui che fu generato soltanto dall'alto e per primo è venuto da un ... al Padre che ho conosciuto. Colui che a me fu manifestato, era nascosto a tutti, e tuttavia sarà manifestato soltanto da Lui. I due (occhi) che tornano a vedere sono io. Da quelli (i profeti) è stato predetto: «Sarà giudicato tra i malfattori». Colui che visse senza maledizione, è morto nella maledizione, Colui che fu respinto, venne risuscitato ...

... Egli è Colui che disse ... la carne, tuttavia ad opera della conoscenza che al compito uscirò dalla carne. Io certamente morirò, ma essi mi troveranno vivo. Sono entrato (nel mondo) per essere giudicato, e tuttavia ne uscirò vittorioso. Io non giudico e non accuso i servi della sua volontà, quelli piuttosto ch'io mi affretto a rendere liberi. Se io li aiuto è perché voglio condurli al disopra di colui che vuole dominare su di essi. Io sono il fratello, in segreto, che prega il Padre fino a che ... Io sono Colui che ... dell'immortalità e il primo di coloro che risorgeranno.

Io sono il primo figlio che fu generato, e Colui che eliminerà ogni dominio che è su di loro. Io sono il prediletto. Io sono il giusto. Io sono il figlio del Padre. Io parlo come ho udito. Io comando in modo conforme all'ordine ricevuto. Io vi istruisco come ho imparato.

Vedete, io parlo per potermene andare. Prestatemi attenzione per potermi vedere!

Se io sono venuto, chi sono mai io? Poiché io sono venuto così come non sono e mi manifesterò così come sono. Io ho vissuto sulla terra un breve spazio di e non ebbi ...

Una volta, mentre ero seduto e meditavo, Egli aprì la porta. Colui che voi avete udito e perseguitato venne da me. Egli mi disse: «Salve, fratello mio! Fratello mio, salve!» Allorché alzai il viso per guardarlo, la madre mi disse: «Non ti stupire, figlio, che Egli ti abbia detto "fratello mio!". Voi foste nutriti tutti e due con lo stesso latte. «Perciò egli mi chiama: "madre mia!". Egli, infatti, non ci è estraneo. Egli è nipote di tuo padre. Io non sono...».

... Dopo che lei parlò così, io vidi che Egli non gradì queste parole e non ne era soddisfatto. Egli replicò, dicendo: «Io venni quaggiù a una moltitudine di fratelli. Io li troverò ed essi usciranno.

«Tuttavia io sono l'Estraneo. Essi non mi possono conoscere col loro pensiero. In questo mondo, infatti, nessuno mi conosce. «Sarebbe, invece, importante che altri venissero alla conoscenza per mezzo tuo.

Io ti dico: Ascolta e vieni alla conoscenza! Molti, infatti, se ascoltano si scoraggeranno, tu, però, comprendi come io ti posso parlare». «Tuo padre non è mio padre. Il mio Padre, però, è diventato come un padre per te. «Come questa vergine dalla quale hai udito le parole, così anche tu ti sei scelto il riposo fuggendo da questo mondo». Siccome io non capivo, Egli mi disse: «Ascolta ... vergine ...». Io dissi ...

«... questa vergine. Io ho compreso, allorché lei ritornò». Ed egli mi disse: Chiunque sminuisce la mia promessa, non agisce in conformità di quello ch'io voglio. A questa promessa deve mirare il tuo sguardo, e questo è pure giovevole per te. Poiché tuo padre, che tu pensi sia ricco, ti darà in eredità tutto quello che tu vedi.

Tuttavia, io ti assicuro che ti do le cose di cui parlerò, purché tu ascolti. Apri ora le tue orecchie, vieni alla conoscenza, e cammina in conformità. Quando essi verranno da te spinti da lui che è glorioso, se cercano confusione e non prestar loro attenzione, ma ... E ricordati di questo: Colui che ha intrapreso una cosa del genere è cieco e non comprende. Misero è colui per mezzo del quale esse (le potenze angeliche) furono mandate a fare il creato così com'è. Quando poi egli si vergognerà, verrà sconvolto dal fatto che la sua fatica, ben lungi da quella degli eoni, è una nullità. Apparirà l'esiguità della sua eredità, della quale, invece, vantava la grandezza. I suoi doni non sono buoni, le sue promesse sono progetti malvagi. Poiché tu non fai parte (dei figli) della sua misericordia; egli, anzi, fa violenza contro di te. Egli desidera che noi facciamo il male. Egli dominerà per un tempo determinato, quel tempo che gli è stato assegnato.

Comprendi, dunque, e conosci il Padre che possiede la misericordia. Colui che non ha bisogno di una eredità e non ha limiti, non ha un definito numero di giorni, ma è eternamente giorno e luce. Essa è in luoghi che egli (il Demiurgo) non è neppure capace di immaginare; di essa egli si serve per ingannare, perché da essa non viene. Per questo è disprezzato, per questo si vanta affinché non si veda così com'è. Per questo motivo è superiore a quelli che si trovano sotto di lui, quelli in basso, cioè quelli ai quali egli guardava per attingere in essi la perfezione. Dopo avere imprigionato quelli che vengono dal Padre, li ghermì e li formò a immagine di se stesso, ed è così che essi si trovano con lui.

Io dall'alto guardavo quelli che avevano iniziato a realizzarsi; e ora ho spiegato in che modo si realizzarono. Nel frattempo furono visitati mentre avevano un'altra forma; io ho riconosciuto, in quelli, il mio stesso modo di essere, allorché io guardavo.

In verità, in vista di quanti sono venuti, essi compiranno un esodo: io so, infatti, che chiunque è stato portato giù (con violenza) in questo luogo verrà da me, come vengono da me piccoli fanciulli; e siccome io desidero venire manifestato a lui attraverso te e lo Spirito di potenza, egli (lo Spirito) ne darà rivelazione a quelli che sono tuoi.

Per mezzo tuo, essi - quelli cioè che vogliono entrare - apriranno la porta. Si volteranno per camminare sulla strada che mena a questa porta, per poterti seguire ed entrare, affinché tu li accompagni dentro e dia ad ognuno la ricompensa che merita. Poiché tu non sei il Salvatore, né sei un aiuto degli estranei; tu sei l'illuminatore e salvatore di coloro che sono miei; ed ora anche tuoi. Ad essi tu devi dare la rivelazione e dimostrare bontà a tutti loro.

Tu sarai ammirato per tutti i tuoi prodigi. Te i cieli benediranno. Di te sarà geloso colui che si diede il nome «Il geloso» ... Coloro che sono nell'oblio sono quelli che con te accolgono l'insegnamento su queste cose. È per mezzo tuo che essi saranno istruiti su di esse e troveranno riposo. È per mezzo tuo che essi domineranno, e saranno re. È per mezzo tuo che si avrà misericordia di chiunque si avrà misericordia. Tu, infatti, come sei colui che per primo si è vestito, sei ancora il primo che si svestirà. E tu diventerai come eri prima di spogliarti.

Ed egli mi baciò la bocca e mi abbracciò e mi disse: Mio diletto! Ecco io ti rivelerò ciò che i cieli non conoscono, ed anche i loro arconti. Ecco io ti svelerò ciò che non conosceva colui che si vantava affermando: «Io sono dio e non c'è nessun altro all'infuori di me». Io, invece, non vivo soltanto per me, perché sono un padre. Non ho io, forse, potere su ogni cosa? Ecco ch'io ti rivelerò ogni cosa, mio diletto, comprendi e conosci ogni cosa affinché tu possa sfuggire da questo corpo, come (ho fatto) io. Ecco io ti rivelerò Colui che è nascosto. Ora stendi la tua mano! Ora abbracciami!

Stesi subito le mani. Ma non lo trovai così come io pensavo. Ma dopo lo sentii dire: «Comprendi! e Abbracciami!». Allora io compresi. Rimasi spaventato e allo stesso tempo pieno di profonda gioia.

Perciò vi dico: Voi che avete giudicato siete stati giudicati! Voi non avete avuto indulgenza mentre a voi fu usata indulgenza. Siate finalmente sobri e riconoscetelo! Colui, infatti, che voi avete giudicato è, in realtà, un altro da quello che voi avete giudicato. Ma voi non potevate pensarlo! Non avevate alcuna conoscenza.

Egli è Colui che non poteva essere visto da chi ha creato il cielo e la terra, poiché Egli era al disopra di lui. Egli era Colui che è la Vita. Egli era la Luce. Egli era Colui che sarà, Colui, ancora, che metterà compimento, a ciò che ha avuto inizio, e porrà un principio a ciò che va verso la fine. Egli era lo Spirito Santo e l'invisibile, Colui che non discese sulla terra. Egli era la Vergine e Colui la cui volontà si realizza. Io ho visto proprio Lui, così com'era, nudo, nessun vestito lo copriva. A Lui accade soltanto ciò che Egli vuole ...

Allontanatevi da questo sentiero campestre e multiforme! Camminate su quello che vi conduce a diventare liberi con me, dopo che voi avrete sormontato ogni genere di dominazione. Egli, infatti, non vi giudicherà per le cose che avete fatto, ma di voi avrà misericordia. Giacché non foste voi a compierle, ma è il vostro padrone che le ha fatte.

Egli non era in collera, Egli era, invece, un padre benevolo. Ma voi, ora, voi vi siete condannati, perciò resterete nelle vostre catene. Avete oppresso voi stessi e ve ne pentirete, ma non ne trarrete vantaggio alcuno. Guardate verso Colui che parla, e cercate Colui che tace! Conoscete Colui che è venuto quaggiù, e afferrate Colui che se ne è andato via. Io sono «il Giusto». Io non giudico. Io non sono un padrone, sono invece un aiuto. Egli fu respinto prima che stendesse la sua mano ...

... Ed Egli mi fece udire per questa casa il rumore delle vostre trombe dei vostri flauti e delle vostre arpe. Ma il padrone, che vi ha fatto schiavi, ha chiuso le vostre orecchie, affinché non possiate udire il suono delle mie parole, e i vostri cuori io non prestino attenzione a me che in seguito voi chiamerete «il Giusto». Perciò io vi dico da parte del Signore: Ecco, vi ho dato la vostra casa, della quale voi dite «l'ha creata Dio», e nella quale Colui che vi abita ha promesso di darvi un'eredità. Questa casa io abatterò in rovina e a derisione di coloro che sono nell'ignoranza. Poiché ecco coloro che hanno l'ufficio di giudicare deliberando su ciò che Egli ha detto ...

Il giorno, tutto il popolo e l'intera moltitudine erano in subbuglio e apparve evidente che non si trovavano d'accordo. Egli si alzò e andò via, dopo che aveva parlato così. In quello stesso giorno, tuttavia, egli venne di nuovo e parlò ancora per altre poche ore. Io invece, mi intrattenevo con i sacerdoti. Non rivelai loro nulla sulla nostra parentela poiché essi dicevano tutti concordemente: «Lapidiamo il Giusto!». Si alzarono dicendo: «Su, andiamo! Uccidiamo quest'uomo! Togliamolo di mezzo a noi. Egli, non ci sarà di alcun giovamento».

Essi erano là, e lo trovarono ritto presso il colo del Tempio; vicino alla grande pietra angolare. E decisero di gettarlo giù da quella altezza. E lo gettarono giù. Quando allungarono lo sguardo su di lui, si accorsero che era ancora

vivo. Allora si ripresero e scesero giù, lo afferrarono, se lo passarono l'un l'altro, trascinandolo per terra; lo stesero, gli posero un masso sull'addome, e tutti lo calpestarono «Seduttore!».

Lo alzarono di nuovo, poiché era ancora vivo, e gli fecero scavare una fossa. Ve lo posero dentro; lo ricoprirono fino al ventre e, in questa posizione, lo lapidarono.

Ma egli stese le mani e pronunciò questa questa preghiera ch'egli non era solito pronunciare:

“Mio Dio e mio Padre! Tu mi hai salvato da questa morta speranza, Tu che mi hai portato alla vita attraverso il mistero della tua volontà. Non lasciare che si prolunghino per me i giorni di questo mondo, ma il giorno della tua Luce ... nella quale non v'è più alcun residuo di notte ... risplenda su di me! Trasferiscimi nel luogo della mia salvezza, liberami da questo luogo straniero! Non sia in me inoperosa la tua grazia, piuttosto diventi in me splendente la tua grazia! Salvami da una cattiva morte! Poiché tu sei la Vita della vita! Estraimi vivo dalla tomba, poiché in me vive la tua grazia, il desiderio di essere strumento di pienezza. Salvami dalla carne peccaminosa, poiché mi sono diretto verso di te con tutta la mia forza. Salvami da un nemico umiliante! Non darmi in potere di un giudice severo! Salvami dal peccato e perdonami tutte le colpe dei miei giorni! Poiché io sono vivo in te, in me vive la tua grazia. Ho rinunciato a ogni cosa, ma ho confessato apertamente te. Salvami dalla grave tribolazione. Ora è giunto il tempo e l'ora! O Santo Spirito, mandami la salvezza ... la luce ... la luce ... coronami di imperitura ed eterna potenza ...”

Detta la preghiera, rimase in silenzio ... la sua parola ... dopo ... fu scritta ... questo è il discorso.

<b>TITOLO</b>	<b>The (Second) Apocalypse of James</b>
<b>COLLEGAMENTO</b>	<a href="http://www.gnosis.org/naghamm/2ja.html">http://www.gnosis.org/naghamm/2ja.html</a>
<b>AUTORE</b>	Charles W. Hedrick
<b>TRAD. ITALIANO</b>	Sconosciuto

## L'Apocalisse di Adamo

La rivelazione che Adamo insegnò a suo figlio Seth nel corso dell'anno sette centesimo, dicendo:

Ascolta le mie parole, figlio mio Seth. Quando Dio mi ha creato sulla terra, insieme ad Eva, tua madre, mi avviai con lei in una gloria che aveva visto nell'eternità da cui eravamo venuti via. Mi ha insegnato una parola di conoscenza del Dio eterno. E noi somigliavamo ai grandi angeli eterni, poiché eravamo superiori al dio che aveva creato noi e il potere con lui, che noi non sapevamo.

Poi Dio, il sovrano degli eoni e delle potenze, ci divise con ira. Poi siamo diventati due eoni. E la gloria nel nostro cuore(i) ci ha lasciato, io e tua madre Eva, insieme con la conoscenza prima che respirava dentro di noi. E la (gloria) fuggita da noi, è entrata in [...] [...] grande che era venuto fuori, non da questo eone da cui eravamo usciti, io e tua madre Eva. Ma la (conoscenza), è entrata nel seme di eoni più grandi. Per questo motivo io stesso ti ho chiamato con il nome di quell'uomo che è il seme della grande generazione o di chi (si tratta). Dopo quei giorni, l'eterna conoscenza del Dio di verità abbandonò me e tua madre Eva. Da allora, abbiamo imparato a conoscere le cose morte, come gli uomini. Poi abbiamo riconosciuto il Dio che ci aveva creato. Per noi non eravamo estranei ai suoi poteri. E lo abbiamo servito nella paura e nella schiavitù. E dopo queste cose, siamo stati oscurati nel nostro cuore(i). Ora ho dormito nel pensiero del mio cuore.

E vidi tre uomini davanti a me la cui somiglianza non ero in grado di riconoscere, in quanto non erano i poteri del Dio che ci aveva creato. Hanno superato [...] gloria, e gli uomini [...] [...] che mi diceva: "Alzati, Adamo, dal sonno della morte, e sentir parlare di eone e il seme di quell'uomo a cui la vita è venuto, che è venuto da voi e da Eva, tua moglie."

Dopo aver sentito queste parole dai grandi uomini che erano davanti a me, sospirammo, io ed Eva, nei nostri cuori(e). E il Signore, il Dio che ci ha creato, in piedi davanti a noi. Egli ci ha detto, "Adamo, perché stavate (entrambi) sospirando nel vostro cuore? Lo sai che io sono il Dio che ti ha creato? E ho respirato in voi uno spirito di vita come un essere vivente." Poi si fece buio su i nostri occhi.

E il Dio che ci ha creati, creò un figlio da se stesso ed Eva, tua madre. Sapevo questo dolce desiderio per tua madre, per [...] nel pensiero di mio [...] Conoscevo questo desiderio dolce per tua madre. Poi il vigore della nostra conoscenza eterna è stata distrutta in noi e la debolezza ci perseguita. Pertanto i giorni della nostra vita sono diventati pochi. Perché sapevo che ero venuto sotto l'autorità della morte.

Ebbene, Seth figlio mio, io ti rivelerò le cose che gli uomini che ho visto davanti a me in un primo momento mi hanno rivelato: dopo aver completato i tempi di questa generazione e gli anni della generazione che sono stati compiuti, quindi [...] schiavo [...]. (P.68 assente)

Il diluvio di Dio onnipotente sarà riversato, in modo che egli possa distruggere ogni carne [di Dio onnipotente, in modo che egli possa distruggere ogni carne] dalla terra a causa delle cose che si cerca dopo, insieme a quelli dal seme di uomini a cui passare la vita della conoscenza che è venuto da me ed Eva, tua madre. Perché erano estranei a lui. Successivamente, grandi angeli accenderanno nubi alte, che porteranno gli uomini nel luogo dove lo spirito della vita dove dimora la gloria [...] [...] lì, [...] venuta dal cielo per la terra. Allora tutta la moltitudine di carne sarà lasciato indietro nelle acque.

Allora Dio si riposerà dalla sua ira. Ed egli getterà il suo potere sulle acque, darà il potere ai suoi figli e le loro mogli mediante l'arca con gli animali, a seconda del suo piacimento, gli uccelli del cielo che egli chiamò e rilasciato sulla terra. Dio dirà a Noè – che le generazioni si chiameranno 'Deucalione' – "Ecco, io ho protetto <te> nell'arca, insieme a tua moglie, i tuoi figli, le loro mogli, i loro animali e gli uccelli del cielo, che ho chiamato e rilasciato sulla terra, quindi darò la terra a voi – te e i tuoi figli in maniera regale si regnerò su di esso -. tu, i tuoi figli e nessun seme verrà da voi parte degli uomini che non stanno alla mia presenza in un'altra gloria."

Allora diventeranno come la nuvola di grande luce. Quegli uomini arriveranno ad essere gettati via dalla conoscenza dei grandi eoni e degli angeli. Saranno davanti a Noè e gli eoni. E Dio dirà a Noè: "Perché sei partito da do-

ve ti ho detto? È stata creata un'altra generazione in modo che si possa disprezzare la mia potenza." Allora Noè dirà: "Io testimonio di fronte la tua potenza che la generazione di questi uomini non è venuta da me né dai miei figli. [...] Conoscenza.

Ed egli [...] quegli uomini e portarli nella loro terra, costruire loro un luogo sacro come dimora. Saranno chiamati con quel nome e dimoreranno per seicento anni in una conoscenza d'immortalità. E gli angeli della grande luce abiteranno con loro. Nessun misfatto dimorerà nel loro cuore(i), ma solo la conoscenza di Dio.

Allora Noè dividerà tutta la terra tra i suoi figli, Ham e Japheth e Shem. Dirà loro: «Figli miei, ascoltate le mie parole. Ecco, io ho diviso la terra tra di voi. Ma servitela nella paura e nella schiavitù tutti i giorni della vostra vita. Non lasciate che la vostra stirpe si discosti dal volto di Dio Onnipotente. [...] Io e tua [...] figlio di Noè, "Il mio seme sarà gradito davanti a voi e il vostro potere. Sigillatelo con la vostra forte mano, con la paura e il comandamento, in modo che il seme intero che usciva da me non potrà essere inclinato lontano da voi e Dio l'Onnipotente, ma servirà umiltà e la paura della sua conoscenza.»

Poi altri dal seme di Ham e Japheth verranno, 400.000 uomini, ed entreranno in un'altra terra e soggiorneranno con quegli uomini che sono uscita dalla grande conoscenza eterna. Per l'ombra del loro potere di proteggere coloro che hanno soggiornato con loro da ogni cosa che è male e desiderio impuro. Poi il seme di Ham e Japheth formeranno dodici regni, e la loro discendenza entrerà nel regno di un altro popolo.

Poi [...] avranno consigli [...] che sono morti, degli eoni grandi d'immortalità. E andranno a Sakla, il loro Dio. Andranno dai più forti, accusando i grandi uomini che sono nella loro gloria.

Diranno a Sakla, "Qual è il potere di questi uomini che si trovavano in vostra presenza, che sono stati presi dal seme di Ham e Japheth, che numera 400 uomini <migliaia>? Sono stati ricevuti in un altro eone da cui era venuto fuori, hanno rovesciato tutta la gloria del tuo potere e il dominio della tua mano. Per le sementi di Noè con i suoi figli ha fatto tutta la tua volontà, e (in modo da avere) tutti i poteri degli eoni oltre alle tue leggi, mentre sia gli uomini e quelli che sono forestieri nella loro gloria non hanno compiuto la tua volontà. Ma essi hanno trasformato (a parte) la folla intera."

Allora il dio degli eoni darà loro (alcuni) di coloro che lo servono [...]. Verranno su quella terra dove i grandi uomini sapranno che non sono stati contaminati, né saranno contaminato, da qualsiasi desiderio. Poiché la loro anima non proveniva da una mano contaminata, ma proveniva da un grande comandamento di un angelo eterno. Poi il fuoco, zolfo e asfalto sarà gettato su quegli uomini, il fuoco e (accecante) nebbia arriverà su quegli eoni, gli occhi dei poteri dei miniatori si oscurerà, e gli eoni non li vedranno in quei giorni. Nuvole di luce scenderanno, e altre nuvole di luce scenderanno su di loro dai grandi eoni.

Abrasax, Sablo e Gamaliele scenderanno e portare gli uomini fuori dal fuoco e dall'ira, e li porteranno al di sopra degli eoni e dei governanti dei poteri, e li porteranno via [...] dalla vita [...] e prendere la via [...] eoni [...] luogo dimora del grande [...] lì, con i santi angeli e gli eoni. Gli uomini saranno come quegli angeli, perché non sono estranei a loro. Ma operano nel seme incorruttibile.

Ancora una volta, per la terza volta, l'illuminatore della conoscenza passerà nella grande gloria, per lasciare (qualcosa) del seme di Noè e i figli di Ham e Japheth – di lasciare per sé alberi da frutto. Ed egli riscatterà le loro anime dal giorno della morte. Per l'intera creazione che è venuta dalla terra morta saranno sotto l'autorità della morte. Ma coloro che riflettono sulla conoscenza del Dio eterno nel loro cuore(i), non perirà. Perché essi non hanno ricevuto lo spirito di questo regno da soli, ma hanno ricevuto (si) da un [...] angelo eterno. [...] illuminatore [...] scenderà su di [...] che è morto [...] di Seth. E lui esibirà segni e prodigi, al fine di disprezzare i poteri e i loro governanti.

Allora il dio dei poteri sarà disturbato, dicendo: "Che cos'è il potere di quest'uomo che è superiore al nostro?" Poi non mancherà di suscitare un grande furore contro quell'uomo. E alla gloria si ritirerà e abiterà in costruzioni sacre che avrà scelto per se stesso. Le potenze non lo vedranno con gli occhi, né vedranno chi sia l'illuminatore. In seguito punirà la carne di un uomo sul quale lo Spirito Santo venne.

Poi gli angeli e tutte le generazioni dei poteri utilizzeranno un nome per errore, chiedendo: “Dov’è finito (l’errore), dove viene?” o “Da dove vengono le parole d’inganno, che tutti i poteri non sono riusciti a scoprire, da dove viene?”

Ora il primo regno dice di lui che è venuto da [...]. Uno spirito [...] al cielo. È stato nutrito nei cieli. Ha ricevuto la gloria dell’uno e la potenza. Egli è venuto per il seno di sua madre. E venne sulle acque.

E il secondo regno dice di lui che è venuto da un grande profeta. E un uccello venne, prese il bambino che è nato, e lo portò su un alto monte. Ed era nutrito dagli uccelli del cielo. Un angelo uscì da lì. Egli disse: “Alzati! Dio ha dato la gloria a te.” Ha ricevuto gloria e forza. E così venne sulle acque.

Il terzo regno, dice di lui che veniva da un seno verginale. È stato espulso dalla sua città, lui e sua madre. È stato portato in un luogo deserto. E nutrito lì. Egli è venuto e ha ricevuto gloria e forza. E così venne sulle acque.

Il quarto regno dice di lui che è venuto da una vergine. [...] Salomone la cercò, lui, Phersalo, Sauel e le sue armate, che erano state inviate. Salomone stesso ha inviato il suo esercito di demoni a cercare la vergine. E non hanno trovato quello che cercavano, ma la vergine era stata data a loro. Fu lei che essi prelevarono. Salomone la prese. La vergine rimase incinta e diede alla luce il bambino lì. Ha nutrito lui su un bordo del deserto. Quando era stato nutrito, ha ricevuto gloria e il potere dal seme da cui fu generato. E così venne sulle acque.

E il quinto regno dice di lui che è venuto da una goccia dal cielo. Fu gettato in mare. L’abisso lo accolsero, lo hanno dato alla luce e l’hanno condotto verso il cielo. Ha ricevuto gloria e potenza. E così venne sulle acque.

E il sesto regno dice che [...] fino all’eone che è inferiore, per raccogliere fiori. Rimase incinta dal desiderio dei fiori. Lo diede alla luce in quel luogo. Gli angeli del giardino fiorito lo nutrirono. Ha ricevuto lì la gloria e il potere. E così venne sulle acque.

E il settimo regno dice di lui che è una goccia. È venuto dal cielo sulla terra. I Draghi lo condussero nelle grotte. È diventato un bambino. Uno spirito fu su di lui e lo condusse in alto verso il luogo dove la goccia era uscita. Ha ricevuto gloria e potere. E così venne sulle acque.

E l’ottavo regno dice di lui che venne da una nube sulla terra e avvolto in una roccia. Veniva da essa. Gli angeli che stavano sopra la nuvola lo nutrirono. Ha ricevuto gloria e potere. E così venne sulle acque.

E il nono regno dice di lui che da nove Muse uno separato di distanza. Giunse su una montagna alta e spese (del) tempo seduta lì, così che lei stessa voluta da sola per diventare androgina. Ha soddisfatto il suo desiderio e rimase incinta dal suo desiderio. È nato. Gli angeli che erano oltre il desiderio lo nutrirono. E ricevette gloria e il potere. E così venne sulle acque.

Il decimo regno dice di lui che il suo Dio ha amato una nuvola di desiderio. Lo generò sulla mano e gettò sulla nuvola sopra di lui (alcuni) in caduta, e nacque. Ha ricevuto gloria e potere. E così venne sulle acque.

E l’undicesimo regno dice che il padre voleva sua figlia. Lei stessa rimase incinta da suo padre. Lanciò [...] tomba nel deserto. L’angelo lo nutrì lì. E così venne sulle acque.

Il dodicesimo regno dice di lui che è venuto da due illuminatori. Era nutrito lì. Ha ricevuto gloria e potenza. E così venne sulle acque.

E il tredicesimo regno dice di lui che ogni nascita del loro sovrano è una parola. E questa parola ha ricevuto un mandato lì. Ha ricevuto gloria e potenza. E così venne sulle acque, in modo che il desiderio di tali competenze potessero essere soddisfatti.

Ma la generazione senza un re si dice che Dio lo ha scelto da tutti gli eoni. Fece la conoscenza di quella macchia di verità è venne per essere in lui. Egli disse: “Da un vento straniero, da un grande eone, il grande illuminato uscì. E fece la generazione di quegli uomini che aveva scelto per sé brillare, in modo che potessero splendere sull’intero eone”.

Poi il seme, chi riceverà il suo nome su l'acqua e (che) di tutti, combatterà contro il potere. E una nuvola di buio scenderà su di loro.

Allora i popoli grideranno a gran voce, dicendo: "Beata l'anima di quegli uomini perché hanno conosciuto Dio con una conoscenza della verità! Essi vivono per sempre, perché non sono stati corrotti dal loro desiderio, insieme agli angeli, né hanno compiuto le opere dei poteri, ma che hanno resistito alla sua presenza in una conoscenza di Dio come la luce che è venuta fuori dal fuoco e sangue.

"Ma abbiamo fatto ogni azione dei poteri insensatamente. Abbiamo vantato nella trasgressione di tutte le nostre opere. Abbiamo gridato contro il Dio della verità, perché tutte le sue opere [...] è eterna. Questi sono contro i nostri spiriti. Per ora sappiamo che le nostre anime morirà la morte ".

Venne allora una voce a loro, dicendo: "Micheu e Michar e Mnesinous, che hanno superato il santo battesimo e l'acqua viva, perché stavi gridando contro il Dio vivente, con le voci, le lingue senza legge senza legge su di loro, e le anime piene di sangue e nefandezze? Siete pieni di opere che non sono la verità, ma le vostre vie sono piene di gioia e di esultanza. Dopo aver contaminato l'acqua della vita, l'avete disegnato all'interno della volontà dei poteri ai quali ti è stato dato a servirli.

"E il tuo pensiero non è come quello di quegli uomini che tu perseguiti [...] desiderio [...] I loro frutti non appassiscono. Ma sarà noto fino ai grandi eoni, perché le parole che hanno mantenuto, del Dio degli eoni, non sono stati commessi nel libro, né erano scritti. Ma angelica (gli esseri) li porterà, su tutte le generazioni di uomini non sanno. Ed essi saranno su un alto monte, su una roccia della verità. Perciò essi si chiameranno "Le parole di immortalità e di Verità", per chi conosce il Dio eterno di conoscenza in sapienza e l'insegnamento degli angeli per sempre, perché sa tutte le cose."

Queste sono le rivelazioni che Adamo fatto conoscere a Seth, il figlio, e suo figlio ha insegnato il suo seme su di loro. Questa è la conoscenza nascosta di Adamo, che ha dato a Seth, che è il santo battesimo di coloro che conoscono la conoscenza eterna attraverso i nati della parola e gli immortali illuminatori, che è venuto dal seme santo: Yesseus, Mazareus, Yessedekus, l'Acqua Viva.

<b>TITOLO</b>	<b>The Apocalypse of Adam</b>
<b>COLLEGAMENTO</b>	<a href="http://www.gnosis.org/naghamm/adam.html">http://www.gnosis.org/naghamm/adam.html</a>
<b>AUTORE</b>	George W. MacRae
<b>TRAD. ITALIANO</b>	TheAcquarius
<b>ESTRATTO DAL SITO</b>	<a href="http://www.destinazionethule.it/2012/01/lapocalisse-di-adamo/">http://www.destinazionethule.it/2012/01/lapocalisse-di-adamo/</a>

# CODICE VI

<b>CODICE VI</b> .....	145
Atti di Pietro e dei Dodici Apostoli.....	146
Il Tuono, Mente Perfetta.....	150
Insegnamento Autorevole .....	154
La Percezione della Comprensione .....	158
Platone, Repubblica 588a-589b.....	162
Discorso sull'Ogdoade e sull'Enneade.....	164
La Preghiera di Ringraziamento.....	168
Asclepio 21-29 .....	169

## Atti di Pietro e dei Dodici Apostoli

[...] che [...] scopo di [...] dopo...] noi [...] apostoli [...]. Abbiamo navigato [...] del corpo. Altri non erano ansiosi nei loro cuori. E nei nostri cuori, fummo uniti. Acconsentimmo a compiere il pastorale per il quale il Signore ci ha scelti. E stringemmo un patto tra noi.

Scendemmo al mare e al momento opportuno, giunse a noi il Signore. Trovammo una nave attraccata al molo che ci aspettava per imbarcarci e chiedemmo ai marinai della nave di salire a bordo con loro. Essi mostrarono grande cortesia verso noi quali inviati dal Signore. Dopo che ci fummo imbarcati, navigammo un giorno e una notte. Poi, un vento giunse in poppa alla nave, ci condusse presso una piccola città in mezzo a il mare.

Ed Io, Pietro, chiesi il nome di quella città ai cittadini che si stavano alzando in piedi sulla banchina. Un uomo fra loro rispose, dicendo, "Il nome di questa città è Habitation, che è Fondazione [...] resistenza. E il capo fra loro tenne il ramo di palma al bordo del bacino. Dopo che giungemmo a secco con il bagaglio, entrammo nella città, per chiedere consigli su dove alloggiare.

Un uomo venne fuori portando un panno cinto intorno alla vita e una cinghia d'oro attorno esso. Inoltre un tovagliolo era stato legato sopra la sua cassa, e si stendeva sopra le sue spalle coprendo la sua testa e le sue mani.

Osservai l'uomo, perché era bello nella sua forma ed altezza. C'erano quattro parti del suo corpo che notai: le soles dei suoi piedi, una parte del suo petto, i palmi delle sue mani e il suo viso. Queste cose potetti vedere. Una coperta leggera come (quella del) mio libro era nella sua mano sinistra. Un bastone di legno stiriano era nella sua mano destra. La sua voce era chiara poiché parlava lentamente, gridando nella città, "Perle! Perle!".

Io, in verità, pensai fosse un uomo di quella città. E gli dissi, "Fratello e amico mio! Egli mi rispose allora, dicendo, "Dici bene, mio fratello e mio amico. Che cosa cerchi da me?" Io gli dissi, "Ti volevo chiedere riguardo un alloggio per me e i miei fratelli, perché siamo stranieri." Egli mi disse, "per questo motivo io stesso ti ho appena detto, mio fratello e mio amico, perché sono straniero quanto te."

Avendo detto queste cose, gridò, "Perle! Perle!" I ricchi di quella città sentirono la sua voce. Uscirono dai loro sgabuzzini nascosti. Alcuni stavano osservavano fuori dagli sgabuzzini delle loro case. Altri osservavano fuori dalle loro finestre superiori. Egli non vide (che essi non potevano guadagnare) nulla da lui, perché non teneva sacchetti dietro di se, né una scatola con qualcosa all'interno del suo panno e del tovagliolo. A causa del loro sdegno neppure lo riconobbero. Egli, da parte sua, non si era rivelato loro. Ritornarono ai loro sgabuzzini, dicendo, "questo uomo si prende gioco di noi."

I poveri di quella città sentirono la sua voce e vennero all'uomo che vendeva queste perle. Dissero, "Per cortesia prenditi il disturbo di mostrarci una perla così che possiamo vederla con i nostri occhi. Perché noi siamo poveri e non abbiamo ciò [...] prezzo per pagarti. Ma mostracela così che potremmo dire ai nostri amici che abbiamo visto una perla con i nostri occhi." Egli rispose dicendo "se è possibile, venite nella mia città, di modo che possa non solo mostrarla ai vostri occhi, ma possa darvela per nulla."

E in verità, i poveri di quella città, sentirono e dissero, "poiché siamo mendicanti, noi certamente sappiamo che un uomo non dà una perla a un mendicante, ma pane e soldi è ciò che riceviamo solitamente. Ora, la cortesia che desideriamo ricevere da te (è) quella che ci mostri la perla davanti ai nostri occhi – poiché non si trova tra i poveri specialmente mendicanti." Egli rispose dicendo, "se è possibile, venite voi alla mia città, di modo che possa non solo mostrarvela, ma darvela per nulla." I poveri ed i mendicanti gioirono a causa dell'uomo che dava per nulla.

L'uomo chiese a Pietro riguardo le difficoltà. Egli gli rispose dicendo ciò che aveva ascoltato riguardo le difficoltà della strada. Poiché esso conosceva le difficoltà nel loro pastorale.

Disse all'uomo che vendeva questa perla, "io desidero conoscere il vostro nome e le difficoltà della via per la vostra città perché siamo stranieri e servi di Dio. È necessario per noi diffondere la parola di Dio in ogni città armoniosamente." Egli rispose dicendo "Se cercate il mio nome, è Lithargoel, che significa, la luce, una pietra simile ad una gazzella."

"Ed anche (riguardo) la strada per la città, di cui mi avete chiesto, vi riferirò a questo proposito. Non c'è nessun uomo che possa andare su quella strada, tranne una che è completamente deserta di tutto, tanto che è necessario digiunare giornalmente da tappa a tappa. Perché molti sono i ladri e le bestie selvagge su quella strada. Colui che trasporta pane con se sulla strada, i cani neri lo uccideranno a causa del pane. Quello che trasporta un indumento costoso del mondo con se, i ladri lo uccideranno a causa dell'indumento. Colui che trasporta acqua con se, i lupi lo uccideranno a causa dell'acqua, poiché sono assetati di essa. Colui che si preoccupa di carne e verdure, i leoni lo mangeranno per la carne. Se eluderà i leoni, i tori divoreranno lui a causa delle verdure."

Quando mi disse questo, sospirai in me dicendo "le difficoltà sono grandi sulla strada! Se soltanto Gesù ci desse la forza per percorrerla!" Lui mi guardò poiché il mio viso era triste e sospirò. Disse, "Purché sospiri, se tu, in verità, che conosci questo nome 'Gesù', credi in lui? Egli è un potere grande che da forza. Per questo anche io credo nel Padre che lo ha inviato."

Risposi chiedendogli, "Qual è il nome del posto in cui vai, la tua città?" Egli disse, "questo è il nome della mia città, Nove Porte Lodiamo Dio poiché ricordiamo che il decimo è la testa." Dopo questo andai via da lui in pace.

Poiché stavo per andare a chiamare i miei amici, vidi onde grandi e alte pareti che circondano la città. Mi meravigliai delle cose grandi che vidi. Vidi un vecchio seduto e gli chiesi se il nome della città fosse realmente Habitation. Lui [...], "Habitation [...]" Mi disse "Tu dici il vero, dato che abitiamo qui perché resistiamo."

Risposi dicendo, "giusto [...] ho uomini chiamati [...], perché ognuno che resiste alle sue prove, le città sono abitate, e un regno prezioso viene da loro, perché resistono in mezzo alle apostasie, le difficoltà e le tempeste. Così che in questo modo, la città di tutti quelli che resistono alle difficoltà del loro giogo della fede abitino e sia inclusi nel regno dei cieli."

Mi affrettai ed andai a chiamare i miei amici in modo che potessimo andare alla città che lui, Lithargoel, ci aveva indicato. In segno di fede abbandonai tutto come egli aveva detto (di fare). Eludemmo i ladri, perché non ci trovarono indumenti. Eludemmo i lupi, perché non ci trovarono acqua di cui erano assetati. Abbiamo eluso i leoni, perché non ci trovarono desiderosi di carne portata con noi. Eludemmo i tori [...] che non trovarono verdure.

Una gioia grande venne su di noi e una pacifica spensieratezza come quello di Nostro Signore. Ci riposavamo davanti il cancello e parlammo tra di noi a proposito di ciò che non sono distrazioni di questo mondo. Piuttosto ci soffermammo nella contemplazione della fede.

Mentre discutevamo dei ladri sulla strada, di come li avevamo elusi, scorgemmo Lithargoel, che era cambiato, ed era uscito da noi. Aveva preso l'apparenza di un medico, poiché una scatola di unguento era sotto il suo braccio e un discepolo giovane lo stava seguendo trasportando un sacchetto pieno di medicine. Noi non lo riconoscemmo.

Pietro rispose e disse "Ti chiediamo un favore, poiché siamo stranieri conducici alla casa di Lithargoel prima che giunga la sera." Egli disse, "State su d'animo, ve la mostrerò. Ma sono stupito di come abbiate conosciuto questo

buon uomo. Perché non si rivela ad ogni uomo, poiché egli stesso è il figlio di un grande re. Riposatevi un po' in modo possa andare a guarire questo uomo e poi possa tornare da voi." Egli si affrettò e tornò presto indietro.

Disse a Pietro, "Pietro!" E Pietro rimase spaventato, dato che come poteva sapere che il suo nome era Pietro? Pietro rispose al Signore, "Come mi conosci, dato che hai pronunciato il mio nome?" Lithargoel rispose, "Dimmi: chi ti ha dato il nome Pietro?" E lui disse, "è stato Gesù Cristo, il Figlio di Dio Vivente. Lui mi diede questo nome." Egli rispose dicendo, "Sono io! Non mi riconosci, Pietro." Sciolse gli abiti che lo coprivano - quelli in cui si era cambiato a causa nostra - rivelandoci chi in verità egli era.

Noi ci prostrammo a terra e lo adorammo. Eravamo undici discepoli. Egli allungò la sua mano e li indusse ad alzarsi. Gli parlammo con umiltà. Le nostre teste si piegarono per la nostra indegnità e dicemmo, "Quel che desideri lo faremo. Ma dacci la forza di fare ciò che desideri per sempre."

Egli diede loro la scatola di unguento e il sacchetto che era nella mano del giovane discepolo. Comandò loro dicendo, "entrate nella città da cui siete venuti, che è denominata Habitation. Continuate a resistere così come insegnate tutto a coloro che credono nel mio nome, perché io ho resistito nelle difficoltà della fede. Vi darò la vostra ricompensa. Ai poveri di quella città date ciò di cui necessitano per vivere fino a che non dia loro cose migliori, poiché vi dissi che avrei dato in cambio di nulla.

Pietro gli rispose dicendo, "signore, ci avete insegnato di abbandonare il mondo e tutto. Abbiamo rinunciato nel vostro interesse. Che cosa ci importa (ora) riguardo il cibo per un singolo giorno? Dove potremo trovare il necessario che ci chiedi per provvedere ai poveri?"

Il signore rispose dicendo, "O Pietro, era necessario che comprendeste in parabole ciò che ho detto! Non capisci che il mio nome, che insegna, supera tutte le ricchezze e la saggezza di Dio sorpassa l'oro, le pietre preziose e l'argento?"

Diede loro il sacchetto delle medicine e disse, "guarite tutti i malati della città che credono nel mio nome." Pietro ebbe timore nel rispondergli per la seconda volta. Egli indicò a colui che gli stava di fronte, che era Giovanni: "Dici questo." Giovanni rispose e disse, "Signore, prima eravamo timorosi nel dirti molte parole. Ma sei tu che ci chiedesti di esercitarci in questo modo. Non siamo stati istruiti ad essere guaritori. Come sapremo guarire i corpi poiché è questo che ci hai detto?"

Egli rispose loro, "Parli bene, Giovanni, perché io so che i guaritori di questo mondo guariscono ciò che appartiene al mondo. I guaritori delle anime, tuttavia, guariscono il cuore. Guarite i corpi in primo luogo, successivamente, così che attraverso il potere reale di guarigione per i loro corpi, senza la medicina del mondo, possano credere in voi, che abbiate il potere di guarire anche le malattie del cuore."

"Gli uomini ricchi della città, tuttavia, coloro che non hanno voluto vedere e neppure riconoscermi, chi si rivela nella sua ricchezza ed orgoglio - come questi, perciò, non pranzate nelle loro case né siate loro amici, affinché la loro parzialità non vi influenzi. Perché molti nelle chiese hanno mostrato parzialità verso i ricchi, perché anch'essi sono peccatori e sono occasione per altri di peccato. Ma giudicateli con rettitudine, di modo che il vostro pastorale possa essere glorificato e anche il mio nome, possa essere glorificato nelle chiese." I discepoli risposero dicendo, "Sì, veramente questo è ciò che è giusto fare.

Si prostrarono a terra e lo adorarono. Egli indusse loro ad alzarsi in piedi e poi si allontanò da loro in pace. Amen.

<b>TITOLO</b>	<b>The Acts of Peter and the Twelve Apostles</b>
<b>COLLEGAMENTO</b>	<a href="http://www.gnosis.org/naghamm/actp.html">http://www.gnosis.org/naghamm/actp.html</a>
<b>AUTORI</b>	Douglas M. Parrott e R. McL. Wilson
<b>TRAD. ITALIANO</b>	Sabato Scala
<b>ESTRATTO DAL SITO</b>	<a href="http://it.groups.yahoo.com/group/il13moapostolo/message/6386">http://it.groups.yahoo.com/group/il13moapostolo/message/6386</a>
<b>REVISIONATO</b>	Innominato

## Il Tuono, Mente Perfetta

Io fui mandata dal Potere, e Io sono venuta presso coloro che riflettono su di me, e Io sono stata trovata tra quelli che mi cercano.

Cercatemi, voi che meditate su di me, e voi uditori, ascoltate.

Voi che mi state aspettando, portatemi a voi.

E non allontanatemi dalla vostra vista.

E non fate in modo che la vostra voce mi possa odiare, e neppure il vostro ascolto.

Non ignoratemi, ovunque ed in ogni tempo. State in guardia!

Non ignoratemi.

Perché Io sono la prima e l'ultima.

Io sono l'onorata e la disprezzata.

Io sono la prostituta e la santa.

Io sono la sposa e la vergine.

Io sono la madre e la figlia.

Io sono le membra di mia madre.

Io sono la sterile e molti sono i miei figli.

Io sono colei il cui matrimonio è grande, eppure Io non ho marito.

Io sono la levatrice e colei che non partorisce.

Io sono il conforto dei miei dolori del parto.

Io sono la sposa e lo sposo, ed è mio marito che mi generò.

Io sono la madre di mio padre e la sorella di mio marito ed egli è la mia progenie.

Io sono la schiava di lui, il quale mi istruì.

Io sono il sovrano della mia progenie.

Ma egli è colui il quale mi generò prima del tempo, nel giorno della nascita.

Ed egli è la mia progenie, a suo tempo, e il mio potere proviene da lui.

Io sono l'appoggio del suo potere nella sua giovinezza, ed egli il sostegno della mia vecchiaia. E qualsiasi cosa egli voglia, mi succede.

Io sono il silenzio che è incomprendibile, e l'idea il cui ricordo è costante.

Io sono la voce il cui suono è multiforme e la parola la cui apparizione è molteplice.

Io sono la pronuncia del mio nome.

Perché, voi che mi odiate, mi amate, ed odiate quelli che mi amano?

Voi che mi rinnegate, mi riconoscete, e voi che mi riconoscete, mi rifiutate.

Voi che dite la verità su di me, mentite su di me, e voi che avete mentito su di me, dite la verità.

Voi che mi conoscete, ignoratemi, e quelli che non mi hanno conosciuta, lasciate che mi conoscano.

Perché Io sono il sapere e l'ignoranza.

Io sono la vergogna e l'impudenza.

Io sono la svergognata; Io sono colei che si vergogna.

Io sono la forza e la paura.

Io sono la guerra e la pace.

Prestatemi attenzione.

Io sono la disonorata e la grande.

Prestate attenzione alla mia povertà e alla mia ricchezza. Non siate arroganti con me quando Io sono gettata fuori sulla terra, e voi mi troverete in quelli che stanno per giungere.

E non cercatemi nel mucchio di letame.

Non andate lasciandomi esiliata fuori, e voi mi troverete nei regni.

E non cercatemi quando sono gettata fuori tra coloro che sono disgraziati e nei luoghi più miseri, non ridete di me.

E non lasciatemi fuori tra quelli che sono uccisi nella violenza.

Ma Io, Io sono compassionevole ed Io sono crudele.

State in guardia!

Non odiate la mia obbedienza e non amate il mio autocontrollo.

Nella mia debolezza, non abbandonatemi, e non siate spaventati del mio potere.

Perché voi disprezzate la mia paura e maledite la mia gloria?

Ma Io sono colei che esiste in tutti i timori e la forza nel tremare.

Io sono quella che è debole, ed Io sto bene in un luogo piacevole.

Io sono la dissennata ed Io sono la saggia.

Perché mi avete odiata nelle vostre assemblee? Perché Io dovrò essere silenziosa tra quelli che sono silenziosi, ed Io dovrò apparire e parlare.

Perché quindi mi avete odiata, voi Greci?

Perché Io sono una barbara tra i barbari?

Perché Io sono la saggezza dei Greci ed il sapere dei Barbari.

Io sono il giudizio dei Greci e dei barbari.

Io sono quella la cui immagine è grande in Egitto e quella che non ha immagine tra i barbari.

Io sono quella che è stata odiata ovunque e quella che è stata amata in ogni luogo.

Io sono quella che essi chiamano Vita, e che voi avete chiamato Morte.

Io sono quella che essi chiamano Legge, e voi avete chiamato Illegalità.

Io sono quella che voi avete inseguito, ed Io sono colei che avete afferrato.

Io sono quella che avete dispersa, eppure mi avete raccolta insieme.

Io sono quella di cui prima vi siete vergognati, e voi siete stati svergognati verso di me.

Io sono colei che non riceve festeggiamenti, ed Io sono quella le cui celebrazioni sono molte.

Io , Io sono senza Dio, ed Io sono quella il cui Dio è grande.

Io sono quella sui cui avete meditato, eppure voi mi avete disprezzata.

Io sono incolta, ed essi imparano da me.

Io sono quella che voi avete disprezzata, eppure riflettete su di me.

Io sono quella dalla quale vi siete nascosti, eppure voi apparite a me.

Ma se mai vi nascondete, Io stessa apparirò.

Perché se mai voi appariste,

Io stessa mi nasconderò da voi.

Quelli che hanno [...] ad esso [...] insensibilmente.

Prendetemi [ ...conoscenza ]dal dolore ed accoglietemi da ciò che è conoscenza e dolore.

Ed accoglietemi dai luoghi che sono brutti e in rovina, e sottratti da quelli che sono buoni anche se in bruttezza.

Fuori dalla vergogna, portatemi a voi sfacciatamente, e fuori dalla sfrontatezza e dalla vergogna, riprendete le mie membra in voi.

E venite a promuovermi, voi che mi conoscete e voi che conoscete le mie membra, e stabilite la Grande tra le prime piccole creature.

Venite ad appoggiarmi presso l'infanzia, e non disprezzatela perché è piccola e piccina.

E non distaccate le grandezze in diverse parti dalle piccolezze, perché le piccolezze sono conosciute dalle grandezze.

Perché mi maledite e mi venerate?

Voi avete recato offesa e voi avete avuto misericordia. Non separatemi dai primi che avete conosciuto.

E non allontanate, né scacciate alcuno [...] scacciare voi e [...conoscer] lo per niente.

[...].

Ciò che è mio [...].

Conosco quelli che vennero per primi e quelli dopo di loro conoscono me.

Ma Io sono la Mente [Perfetta] ed il riposo di [...]. Io sono la conoscenza della mia domanda, E la scoperta di quelli che aspirano a me, e il comando di quelli che di me domandano, e il potere dei poteri nella mia scienza degli angeli, che sono stati mandati al mio ordine, e degli dei nelle loro ere dal mio consiglio, e degli spiriti di ogni uomo che esiste con me, e delle donne che dimorano dentro di me.

Io sono quella che è venerata, e che è pregata, e che è disprezzata sdegnosamente.

Io sono la pace, e la guerra è venuta per causa mia.

E Io sono uno straniero e un compatriota.

Io sono la sostanza e quello che non ha sostanza.

Quelli che sono senza unione con me sono ignari di me, e quelli che sono nella mia sostanza sono quelli che conoscono me.

Quelli che sono vicini a me sono stati ignari di me, e quelli che sono distanti da me sono quelli che mi hanno conosciuto.

Nel giorno in cui Io sono vicino a te, tu sei distante da me, e nel giorno in cui Io sono distante da te, Io sono vicino a te.

[Io sono ...] dentro.

[Io sono ...] delle nature.

Io sono [...] della creazione degli spiriti.

[...] preghiera delle anime.

Io sono il controllo e l'incontrollabile.

Io sono l'unione e la dissoluzione.

Io sono ciò che è perenne ed Io sono la dissoluzione della materia. Io sono quella sotto, ed essi vengono sopra di me.

Io sono il giudizio e l'assoluzione.

Io, Io sono senza peccato, e la radice del peccato deriva da me.

Io bramo avidamente l'apparenza esteriore, e il proprio controllo interiore esiste dentro di me.

Io sono l'ascolto accessibile a tutti e il discorso che non può essere capito.

Io sono un muto che proprio non parla, e grande è la moltitudine delle mie parole.

Ascoltatevi in grazia, e imparate di me con approssimazione. Io sono colei che urla, e Io sono rigettata sopra la faccia della terra.

Io preparo il pane e la mia mente dentro.

Io sono la conoscenza del mio nome.

Io sono quella che grida, ed Io ascolto.

Io appaio e [...] cammino in [...] sigillo del mio [...].

Io sono [...] la difesa [...].

Io sono quella che è chiamata Verità e ingiustizia [...].

Voi mi onorate [...] e voi mormorate contro di me.

Voi che siete conquistati, giudicate loro (chi conquista voi)

prima che essi esprimano sentenza contro di voi, perché il giudizio e la parzialità risiedono in voi.

Se voi siete condannati da questo, chi vi affrancherà?

Oppure, se voi sarete liberati da questo, chi sarà in grado di tenervi in custodia?

Perché ciò che è dentro di voi è quello che a voi è fuori, e quello che vi avvolge all'esterno è quello che dà la forma all'interno di voi.

E quello che voi vedete fuori di voi, voi lo vedete dentro di voi; esso è evidente ed è il vostro vestito.

Ascoltatevi, voi che mi udite, e imparate le mie parole, voi che mi conoscete.

Io sono la conoscenza che è accessibile a chiunque:  
 Io sono il discorso che non può essere compreso.  
 Io sono il nome del suono e il suono del nome.  
 Io sono il segno della lettera e la destinazione della separazione  
 Ed Io [...].  
 (3 linee mancanti)  
 [...] luce [...].  
 [...] ascoltatori [...] a voi  
 [...] il grande potere.  
 E [...] non rimuoverà il nome.  
 [...] all'entità che mi ha creato.  
 E Io dirò il suo nome.

Fate attenzione allora alle sue parole e a tutte le scritture che sono state composte.  
 Prestate attenzione allora, voi che ascoltate ed anche voi, gli angeli e quelli che sono stati inviati, e voi spiriti che  
 vi siete levati dai morti.  
 Perché Io sono quella che da sola esiste, ed Io non ho alcuno che mi giudicherà.

Perché sono molti i gradevoli aspetti che esistono in numerosi peccati e smoderatezze e passioni scandalose e pia-  
 cieri momentanei che (gli uomini) assaporano finché non diventano equilibrati e salgono al loro luogo di riposo.  
 E loro mi troveranno lì ed essi vivranno ed essi non moriranno di nuovo.

<b>TITOLO</b>	<b>The Thunder, Perfect Mind</b>
<b>COLLEGAMENTI</b>	<a href="http://www.stoa.org/diotima/anthology/thunder.shtml">http://www.stoa.org/diotima/anthology/thunder.shtml</a> <a href="http://www.gnosis.org/naghamm/thunder.html">http://www.gnosis.org/naghamm/thunder.html</a>
<b>AUTORI</b>	George W. MacRae S. J e da James M. Robinson
<b>TRAD. ITALIANO</b>	Xenia e ddrwydd del Tempio di Ara
<b>ESTRATTO DAL SITO</b>	<a href="http://digilander.libero.it/sabato/documenti/tuonomenteperfetta.htm">http://digilander.libero.it/sabato/documenti/tuonomenteperfetta.htm</a>
<b>REVISIONATO</b>	Innominato

## Insegnamento Autorevole

[...] nel cielo [...] presso di lui [...] chiunque appare [...] il cielo nascosto [...] compare, e prima degli invisibili ed ineffabili mondi sono comparso. Da questi è venuta l'anima invisibile della giustizia, essendo un membro, un corpo e uno spirito. Se è nella discesa o è nel Pleroma, non è separata da loro, ma li vede nel mondo invisibile.

Il suo sposo lo ha preso segretamente. Lo ha presentato alla sua bocca per incitarlo a mangiarla come cibo ed ha applicato la parola ai suoi occhi come una medicina per incitarlo a vedere con la sua mente ed a percepire i suoi congiunti e a comprendere riguardo la sua radice, affinché ha potuto aderire al suo ramo da cui in primo luogo era venuto avanti, affinché potesse ricevere che cosa era suo e rinunciare alla materia.

[...] lui [abitò...] avendo [...] figli. I figli [...] in verità, coloro che erano venuti dal suo seme, chiamati i figli della donna "i nostri fratelli". In questo senso stesso, quando l'anima spirituale è stata deposta nel corpo, si è trasformata in un fratello per la concupiscenza, l'odio, l'invidia e un'anima materiale. Così, quindi, il corpo è venuto dalla concupiscenza e la concupiscenza è venuta dalla sostanza materiale. Per questo motivo l'anima divenne un fratello per loro.

Ma essi sono stranieri, senza poter ereditare dal maschio, ma erediteranno dalla loro madre soltanto. Ogni volta che, quindi, l'anima desidera ereditare con gli stranieri - poiché i possedimenti degli stranieri sono le passioni foscose, i piaceri di vita, le invidie detestabili, le cose vanagloriose, le cose assurde, le accuse [...] per la sua prostituzione di [...], la esclude e la mette nel bordello. Perciò la dissolutezza [...] per lei. Ha lasciato la modestia dietro di se. Perciò la morte e la vita si sono presentate loro. Quale di questi due la desiderano, quindi, essi la sceglieranno per se stessi.

Quello, poi, cadrà nel bere molto vino nella depravazione. Perché il vino è depravazione. Di conseguenza non si ricorda dei suoi fratelli e di suo padre, dato che il piacere ed i dolci profitti la ingannano.

Avendo lasciato la conoscenza dietro di se, è caduta nella bestialità. Perché una persona priva di sensi è nella bestialità, non sa riconoscere cosa è giusto dire e cosa non è giusto dire. Ma, d'altra parte, il figlio ben educato eredita da suo padre con gioia, mentre suo padre gioisce di lui perché riceve onore a causa sua da tutti, così cernerà il modo di raddoppiare le cose che egli ha ricevuto. Per gli stranieri [...].

[...] da mescolare con il [...]. Per questo se un pensiero di concupiscenza entra in uomo vergine, egli già è stato contaminato. La loro voracità non si può mescolare con la moderazione. Perché se la paglia è mescolata con il frumento, non è la paglia che si è contaminata, ma il frumento. Poiché si sono mescolati a vicenda, nessuno compierà il suo frumento, dato che è contaminato. Ma essi lo persuaderanno con lusinghe, "dacci questa paglia!", vedendo il frumento mescolato con esso, fino a che non lo ottengono, lo gettano con tutta l'altra paglia, mescolino quella paglia con tutte le altre materie. Ma un seme puro è mantenuto in depositi che sono sicuri. Tutte queste sono le cose, allora, di cui ho parlato.

E prima che ogni cosa venisse all'essere, era il Padre da solo che è esistito, prima che i mondi che sono nel cielo comparissero, o il mondo che è sulla terra, o i principati, o l'autorità, o le potenze. [...] comparissero [...] e [...] e niente è stato prodotto senza suo volere.

Lui, allora, il Padre, desiderando di rivelare la sua ricchezza e la sua gloria, portò fuori la grande lotta di questo mondo, desiderando di far apparire gli oppositori, e facendo sì che tutti quelli che si opponevano lasciassero dietro

di se le cose che erano venute all'essere, e disprezzassero l'alta conoscenza, incomprendibile, e fuggissero a colui che esiste.

E (per quanto riguarda) coloro che si oppongono a noi, essendo avversari che si presentano a noi, dobbiamo essere vittoriosi sopra la loro ignoranza con la nostra conoscenza, poiché già abbiamo conosciuto quello che è perscrutabile da colui che venne avanti. Non abbiamo niente in questo mondo, in modo tale che l'autorità del mondo che è venuto all'esistenza debba trattenerla nei mondi che sono nel cielo, quelli in cui la morte universale esiste, circondato dall'individuale [...] mondano. Inoltre abbiamo avuto vergogna dei mondi, sebbene non ci interessiamo di loro quando essi ci calunniano. E li ignoriamo quando ci maledicono. Quando gettano la vergogna sulla nostra faccia, li guardiamo e non parliamo.

Perché lavorano ai loro affari, ma noi abbiamo fame (e) sete, guardando verso il luogo della nostra dimora, il luogo cui il nostro comportamento e la nostra coscienza guardano, non aderenti alle cose che furono prodotte, ma ritirate da loro. I nostri cuori sono fissati sulle cose che esistono, benché siamo malati (e) deboli (e) nel dolore. Ma c'è una grande resistenza nascosta in noi.

La nostra anima effettivamente è malata perché abita in una casa di povertà, mentre la materia scaglia i colpi agli occhi di lei, cercando di renderla cieca. Per questo motivo ella insegue la parola e la applica ai suoi occhi come una medicina <aprendoli>, allontanando [...] il pensiero di [...] cecità nel [...] dopo, quando quello che è ancora nell'ignoranza, esso è completamente oscuro ed è materiale. Così l'anima [...] una parola ogni ora, applica essa ai suoi occhi come medicina affinché possa vedere e la sua luce possa celare le forze ostili che combattono contro lei e possa renderle cieche con la sua luce e le rinchiuda nella sua presenza e le faccia cadere giù nell'insonnia e possa comportarsi con audacia con la sua resistenza e con il suo scetticismo.

Mentre i suoi nemici la guardano nella vergogna, ella corre verso l'alto nel tesoro della sua casa - quella in cui è la sua mente - e (in cui suo deposito che è sicuro, poiché niente fra le cose che hanno prodotto l'ha afferrata, né ha ricevuto uno sconosciuto nella sua casa. Poiché molti dei sono presi da lei e combattono contro di lei dal giorno alla notte, senza sosta di giorno o di notte, dato che la loro concupiscenza li opprime.

Per questo motivo, allora, non dormiamo, né dimentichiamo le reti che sono sparse fuori nascoste, ingannandoci nell'attesa di prenderci. Perciò se siamo presi in una singola rete, essa ci risucchierà nella sua bocca, mentre l'acqua fluisce su di noi, colpendo la nostra faccia. E saremo presi giù nella rete e non potremo venire su da essa, perché le acque sono alte attorno a noi, scorrendo dall'alto in basso, sommergendo il nostro cuore giù nel fango ripugnante. E non potremo scappare da loro. Perché i mangiatori di uomini ci cattureranno e ci ingoieranno, operando come un pescatore che lancia un amo nell'acqua. Perché lancia molte varietà di cibi nell'acqua perché ognuno dei pesci ha un suo proprio cibo. Sente l'odore e lo segue. Ma quando lo mangia, l'amo nascosto all'interno del cibo, lo prende e lo porta in su di forza dalle acque profonde. Non c'è nessun uomo, quindi, che possa pescare quel pesce giù nelle acque profonde, tranne la trappola che il pescatore prepara. Attraverso lo stratagemma del cibo che ha portato i pesci in su attaccati all'amo.

In questo stesso senso esistiamo in questo mondo, come pesci. L'avversario ci spia, ingannandoci in attesa, come un pescatore, desiderando di prenderci, gioendo del fatto che potrebbe inghiottirci. Perché dispone molti cibi che pone davanti ai nostri occhi, le (cose) che appartengono a questo mondo. Desidera renderci desiderosi di uno di loro e che ne assaggiamo soltanto un po', di modo che può prenderci con il suo veleno nascosto, toglierci la libertà e prenderci in schiavitù. Perché ogni volta che ci prende con un singolo alimento, diviene necessario per noi desiderare il resto. Per concludere, allora, tali cose si trasformano nell'alimento di morte.

Ora questi sono i cibi con cui il diavolo ci inganna in nostra attesa. In primo luogo inietta un dolore nel vostro cuore fino a che non abbiate angoscia a causa di una piccola cosa di questa vita e prende (voi) con i suoi veleni. E in seguito (inietta) il desiderio di una tunica, di modo che vi vantiate di essa e di un amore di danaro, orgoglio, vanità, invidia che rivaleggia con altra invidia, la bellezza del corpo, la disonestà. La più grande del tutte queste è l'ignoranza e disinvoltura.

Ora tutte queste cose che l'avversario prepara in modo bello e che dispiega dinanzi al corpo, cercano di rendere la mente dell'anima incline verso una di loro e sopraffarla, come un amo, trascinandola con forza nell'ignoranza, ingannandola fino a che non concepisca la malvagità e porti i suoi frutti della materia, conducendola nella sozzura, perseguendo molti desideri, cupidigia, mentre il piacere carnale la trascina nell'ignoranza.

Ma l'anima - che ha assaggiato queste cose - si rese conto che le passioni dolci sono transitorie. Aveva appreso della malvagità; è andò via da loro e intraprese una nuova condotta. In seguito disprezzò questa vita, perché è transitoria. Cercò quegli alimenti che l'avrebbero presa in vita e lasciò dietro di essa questi cibi disonesti. Apprende della sua luce, poiché si prepara a strapparsi via da questo mondo, mentre il suo vero indumento la copre all'interno, (e) i suoi vestiti nuziali sono disposti su lei nella bellezza della mente, non nell'orgoglio della carne. Apprende riguardo la sua profondità e si affretta tra le sue pieghe, mentre il suo pastore si leva in piedi alla porta. In cambio di tutta la vergogna e il disprezzo, allora, che ha ricevuto in questo mondo, riceve diecimila volte grazia e gloria.

Diede via il corpo a coloro che lo avevano dato a lei, ed essi ebbero vergogna, mentre i commercianti dentro i corpi si sedettero giù e piansero perché non potevano fare alcun commercio di quel corpo, né gli trovano alcun (altra) mercanzia eccetto quella. Avevano sopportato grandi lavori fino a che non avessero modellato il corpo di quest'anima, desiderosi di colpire l'anima invisibile. Si sono quindi vergognati del loro lavoro; hanno sofferto la perdita di quella per la quale avevano sopportato quei lavori. Non li hanno realizzati poiché ella ha un corpo spirituale invisibile; pensavano: "Noi siamo i suoi pastori, coloro che la nutrono.

Ma non si sono resi conto che ella conosce in un altro modo, che è nascosto da loro. Questo, il suo vero pastore, le ha insegnato nella conoscenza. Ma quelli - che sono ignari - non cercano oltre il Dio. Né domandano nulla circa il loro luogo della dimora, che esiste nel riposo, ma vanno nella bestialità. Sono più cattivi dei pagani, perché in primo luogo non domandano riguardo a Dio, dato che la per durezza del loro cuore li ha attirati giù per sottoporli alle loro (stesse) crudeltà. Ancora, se trovano qualcun'altro che chieda notizie sulla sua salvezza, la loro durezza di cuore li spinge ad operare contro quell'uomo. E se non smette di chiedere, lo uccidono per la loro crudeltà, pensando di aver fatto una buona cosa per se stessi.

In verità sono figli del diavolo! Perché i pagani parimenti danno la carità e sanno che quel Dio che è nel cielo, esiste, il Padre dell'universo, esaltato sopra i loro dei, che adorano. Ma non hanno udito la parola, quella cui avrebbero dovuto chiedere delle sue vie. Così l'uomo incosciente è chiamato, ma è ignaro del posto al quale è stato chiamato. E non chiese durante la preghiera, "dov'è il tempio in cui dovrei entrare e adorare la mia speranza?"

A causa della sua incoscienza, allora, è più difettoso di un pagano, dato che i pagani conoscono la via per andare al loro tempio di pietra, che perirà e adorano i loro idoli, mentre i loro cuori sono fissi su esso perché è la loro speranza. Ma a questo uomo incosciente la parola è stata predicata, insegnandogli, "Cerca e chiedi in merito alle strade da prendere, poiché non c'è niente meglio di questo." Il risultato è che la sostanza della durezza di cuore scaglia un colpo sulla sua mente, con la forza dell'ignoranza ed il demone dell'errore. Non lasciano che la sua mente si sollevi in altro, perché stava stancandosi nella ricerca di ciò che avrebbe potuto imparare sulla sua speranza.

Ma l'anima razionale che (anche) si è stancata della ricerca - ha appreso di Dio. Ha operato domandando, resistendo all'afflizione nel corpo, per condursi fuori con i suoi piedi dopo gli evangelisti, apprendendo riguardo l'Inscrutabile. Ha trovato l'ascesa. È venuta a riposarsi in colui che è il riposo. Si è adagiata nella camera nuziale. Ha mangiato dal banchetto per il quale ella era affamata. Ha condiviso dei cibi immortali. Ha trovato che cosa aveva cercato. Ha ricevuto il riposto dalle sue opere, mentre la luce che brilla su lei non cala. Ad essa appartiene per l'eternità alla gloria, alla potenza e alla rivelazione. Amen.

<b>TITOLO</b>	<b>Authoritative Teaching</b>
<b>COLLEGAMENTO</b>	<a href="http://www.gnosis.org/naghamm/autho.html">http://www.gnosis.org/naghamm/autho.html</a>
<b>AUTORE</b>	George W. MacRae
<b>TRAD. ITALIANO</b>	Sabato Scala
<b>ESTRATTO DAL SITO</b>	<a href="http://it.groups.yahoo.com/group/il13moapostolo/message/6428">http://it.groups.yahoo.com/group/il13moapostolo/message/6428</a>
<b>REVISIONATO</b>	Innominato

## La Percezione della Comprensione

### Il Concetto del Grande Potere

Colui che saprà che il nostro Potere è grande diventerà invisibile e il fuoco non potrà consumarlo. Esso purificherà e distruggerà tutti i vostri possedimenti. Ciascuno nel quale apparirà la mia forma sarà salvato, dall'(età di) di sette giorni fino a centoventi anni. (Coloro) che ho costretto a raccogliere tutto ciò che è perduto - e gli scritti della nostra grande Potenza, affinché si possa scrivere il vostro nome nella nostra grande luce - i loro pensieri e le loro opere possono terminare, poiché possono essere purificati; esso è sparso, è distrutto ed è raccolto nel posto ove nessuno può vederlo. Ma mi vedrete e vi preparerete a dimorare nei luoghi della nostra grande Potenza.

Comprendi come ciò che è partito è venuto all'essere, affinché tu possa capire come discernere ciò che diviene vivo: qual è l'apparenza degli eoni, o di che genere sono, o come verranno all'essere. Perché non chiedi in che genere ti trasformerai, (o) piuttosto come sei venuto all'essere?

Discerni qual è la grandezza, ciò che è incommensurabile (e) incomprendibile, sia l'inizio che la fine. Esso sostiene la terra; soffia nell'aria in cui sono gli dei e gli angeli. Ma in colui che è esaltato sopra tutti questi c'è il timore e la luce, e in lui le mie scritture sono rivelate. Le ho date come servizio alla creazione delle cose fisiche, dato che per nessuno è possibile levarsi in piedi senza quest'Uno, né è possibile che l'eone viva senza di lui. È lui che possiede ciò che è in lui discernendo attraverso la purezza.

Dopo osserva lo Spirito e sappi dove esso proviene. Egli offre se stesso agli uomini che possono ricevere la vita da lui ogni giorno, egli dà loro tutto.

Allora l'oscurità insieme all'Ade prenderà fuoco. E (l'oscurità) libererà da se ciò che è mio. I suoi occhi non possono resistere alla mia luce. Dopo che gli spiriti e le acque si muoveranno, il rimanente verrà all'essere: l'intero eone della creazione e il loro <potere>. Il fuoco è venuto avanti da loro e il Potere è venuto in mezzo alle potenze. Le potenze hanno voluto vedere la mia immagine. E l'anima si è trasformata nella sua replica.

Questa è l'opera che ha prodotto. Guardate a che cosa è simile, ciò che è venuto all'essere non si vede, perché l'eone della carne è venuto all'essere nei corpi grandi. Ed è stato sparpagliato tra loro durante i giorni della creazione. Per cui quando si contaminarono ed entrarono nella carne, il padre della carne, l'acqua, si vendicò. Perciò quando ebbe trovato Noè quale uomo pio, il padre della carne tenne gli angeli in sottomissione. (Noè) predicò la pietà per centoventi anni. E nessuno l'ha ascoltato. Costruì un'arca di legno e vi caricò chi aveva trovato. Poi venne il diluvio.

Noè fu conservato così con i suoi figli. Perciò se effettivamente l'arca non fosse stata pensata affinché l'uomo entrasse, allora le acque del diluvio non sarebbero giunte. In questo modo egli ha inteso (e) ha pianificato di salvare gli dei, gli angeli e le potenze, la grandezza di tutti questi, il <nutrimento> e il modo di vivere. Egli muove loro dall'eone (e) li nutre nei posti stabili. Il giudizio della carne è stato liberato. Soltanto l'opera della Potenza si è sollevata.

Passiamo all'eone psichico. È piccolo, ed è mescolato con i corpi, si genera nelle anime (e) le corrompe. Poiché la prima corruzione della creazione trovò resistenza. Produsse ogni opera: molte opere d'ira, rabbia, invidia, malizia, odio, calunnia, disprezzo e guerra, trovò e consulenti diabolici, dispiaceri e piaceri, bassezze e corruzioni, menzogne e malattie, giudizi diabolici che definì secondo i loro desideri.

Ancora state dormendo, e sognate. Svegliavi e ritornate, assaggiate e mangiare il cibo vero! Divulgate la parola e l'acqua di vita! Cessare dal male della concupiscenza e dai desideri diabolici e (gli insegnamenti di) Anomoeans e le eresie diaboliche che non hanno base.

La madre del fuoco è divenuta impotente. Ha portato il fuoco sull'anima e sulla terra ed ha bruciato tutte le dimore che sono in essa. Diventerà incorporeo, senza corpo e brucerà la materia, fino a che non pulirà tutto, - e tutta la malvagità. Per cui quando non troverà niente altro da bruciarsi, si rivolterà contro di se fino a che non si sarà distrutta.

Allora, in questo eone, che è quello psichico, l'uomo verrà all'essere (egli è) colui che conosce la grande Potenza. Mi riceverà e mi conoscerà. Berrà dal latte della madre, infatti. Parlerà in parabole; proclamerà l'eone che deve venire, così come ha parlato nel primo eone della carne, come Noè. Ora riguardo alle parole, che egli pronunciò, ha parlato a tutti loro, in settantadue lingue. Ha aperto i cancelli del cielo con le sue parole. Ha svergognato il dominatore dell'Ade; ha sollevato i morti ed ha distrutto il suo dominio.

Dopo avvenne un grande turbamento. Gli arconti sollevarono la loro ira contro di lui. Desiderarono metterlo nelle mani del dominatore dell'Ade. Quindi riconobbero uno dei suoi seguaci. Un fuoco prese la sua anima. Lui (Giuda?) passò sopra di lui, poiché nessuno lo aveva riconosciuto (Gesù?). Lo portarono in giudizio. Lo condussero fino al dominatore dell'Ade. Ci passarono sopra Sasabek per nove monete di bronzo. Egli si preparò a scendere giù e farli vergognare. Il dominatore dell'Ade lo prese. Si accorse che la natura della sua carne non poteva essere afferata, per mostrarla agli arconti. Ma egli disse: "Chi è questo? Che cosa è costui? La sua parola ha abolito la legge dell'eone. Proviene dal Logos del potere della vita." Ed egli fu vittorioso sopra l'ordine degli arconti e essi non poterono aver ragione di lui.

Gli arconti cercarono di proseguire dopo ciò che avevano fatto. Non sapevano che quello era il segno della loro dissoluzione e (che) era il cambiamento dell'eone. Il sole si alzò durante il giorno; quel giorno divenne scuro. Gli spiriti del male furono sconvolti. E dopo queste cose esso apparve ascendendo. Il segno dell'eone che deve venire sta per apparire. E gli eoni si dissolveranno.

A coloro che vorranno sapere le cose furono dette a quelli, essi saranno benedetti. Essi le proclameranno e saranno benedetti, poiché essi conosceranno la verità. Perché hanno trovato il resto nel cielo.

Poi molti lo seguiranno ed opereranno nei luoghi di nascita. Andranno, scriveranno le sue parole come (essi) desiderano.

Ecco, questi eoni sono passati. Qual era la dimensione dell'acqua degli eoni che si sono dissolti? Che dimensioni hanno gli eoni? Come gli uomini si prepareranno, come saranno consolidati e come si trasformeranno in eoni indistruttibili?

Ma inizialmente, dopo la sua preghiera - è lui che proclama il secondo eone e il primo. Il primo eone è perito nel corso del tempo. Ha fatto in modo che il primo eone, è entrato in esso fino a che non è perito, mentre egli pregava nel numero di centoventi anni. Questo è il numero perfetto che è altamente esaltato. Ha fatto il bordo dell'Ovest desolato e ha distrutto l'Est. Allora il vostro seme e coloro che desiderano seguire il nostro grande Logos e la sua proclamazione - [...]

In quel tempo la collera degli arconti s'infiammò. Ebbero vergogna della loro dissoluzione. Fumavano e furono affamati dalla vita. Le città sono state <rovesciate>; le montagne si dissolsero. L'arconte venne con gli arconti delle regioni occidentali, ad est, cioè, quel posto dove il Logos apparve per primo. Allora la terra tremò e le città furono

sconvolte. Inoltre, gli uccelli mangiarono e si saziarono dei loro morti. La terra fu afflitta insieme al mondo abitato; esse sono divenute desolate.

Poi quando i tempi saranno completati, la cattiveria si presenterà con forza per finire il Logos. Dopo l'arconte delle regioni occidentali si presenterà e dall'est realizzerà un'opera ed istruirà gli uomini sulla sua malvagità. Egli vuole annullare tutto l'insegnamento, le parole di vera saggezza, mentre ama la falsa saggezza. Per questo ha attaccato l'anziano, desiderando di introdurre la malvagità e di portarla sopra la dignità. Era incapace, perché la sozzura dei suoi indumenti era grande. Allora si adirò. Apparve e volle salire su e passare sopra fino a quel luogo.

Il momento stabilito è giunto, il disegno è vicino. Gli ordini sono mutati. Il tempo per lo sviluppo del fanciullo è giunto. Quando venne alla maturità, gli arconti hanno trasmesso l'immagine a quell'uomo affinché potesse conoscere la nostra grande Potenza. Stavano attendendo colui che avrebbe lasciato per loro un segno. Egli tracciò grandi segni. Ed ha regnato sopra la terra intera e su tutti coloro che sono sotto il cielo. Ha posto il suo trono sull'estremità della terra, dato che "Loderò il dio del mondo". Effettuerà segni e meraviglie. Si rivolgeranno lontano da me e si smarriranno.

Poi questi uomini che seguiranno lui dopo, introdurranno la circoncisione. E pronuncerà un giudizio sopra quelli che vengono dalla circoncisione che sono il (vero) popolo. Perché, infatti, egli inviò in anticipo molte preghiere, per coloro che predicarono in suo favore.

Quando sarà completato il periodo stabilito per il regno sulla terra, allora la pulizia delle anime avverrà, poiché la malvagità sarà più forte di voi. Tutte le potenze del mare tremeranno, si asciugheranno e il firmamento non verserà ristoro. Le sorgenti si asciugheranno. I fiumi non fluiranno più. E le acque delle sorgenti sulla terra cesseranno. Dopo le profondità saranno messe a nudo e si apriranno. Le stelle cresceranno in dimensioni e il sole cesserà di brillare.

Ebbene mi ritirerò con tutti coloro che mi conoscono. E essi entreranno nella luce incommensurabile, là (dove) sono, nessuno proveniente della carne né alcuna sregolatezza precedente se ne impossesserà. Saranno liberi (e) santi, poiché niente le trascinerà in basso. Io stesso li proteggerò, poiché hanno indumenti santi, così che il fuoco non potrà toccarli, né l'oscurità, né vento, né il presente, che possa indurre uno di essi a chiudere gli occhi.

In seguito egli verrà a distruggere tutti. E saranno castigati fino a che non diventeranno puri. Il periodo, è stato dato loro per avere potere che è stato stabilito per loro, (è) centoquaranta e sessanta anni. Quando il fuoco li avrà consumati tutti e quando non troverà niente altro da bruciare, allora esso perirà si spegnerà da solo. Dopo il [...] sarà [...] completato la seconda potenza [...] che la misericordia verrà [...] con saggezza [...]. Allora i firmamenti cadranno nella profondità. Poi i figli della materia periranno; non ritorneranno mai più.

Le anime compariranno, quelle che sono sante attraverso la luce della potenza, che esalta, sopra tutte le potenze, l'illimitata, quella universale e tutti coloro che mi conoscono. Saranno nell'eone della bellezza dell'eone del giudizio, poiché sono pronti per la saggezza, avendo dato gloria a colui che è nell'unità incomprensibile; e lo vedono per la sua volontà, che è in loro. E tutte sono diventate come riflessi nella sua luce. Tutte hanno brillato ed hanno trovato il resto nel suo resto.

Libererà le anime che sono state punite e verranno all'esistenza nella purezza. Vedranno i santi e piangeranno per loro, "Abbi misericordia di noi, O Potenza che è artefice sopra tutte le potenze!" Perciò [...] e nell'albero della iniquità che esiste [...] a lui i loro occhi. E non lo cercano perché essi stessi non si cercano, né ci credono, ma si sono comportati secondo la creazione degli arconti e dei relativi altri dominatori. Ma ci siamo comportati secondo la

nostra nascita nella carne, nella creazione degli arconti, che dà la legge. Siamo venuti all'essere nel eone immutabile.

### Il Concetto del Nostro Grande Potere

<b>TITOLO</b>	<b>The Perception of Understanding The Concept of the Great Power</b>
<b>COLLEGAMENTO</b>	<a href="http://www.gnosis.org/naghamm/cgp.html">http://www.gnosis.org/naghamm/cgp.html</a>
<b>AUTORE</b>	Frederik Wisse
<b>TRAD. ITALIANO</b>	Sabato Scala
<b>ESTRATTO DAL SITO</b>	<a href="http://it.groups.yahoo.com/group/il13moapostolo/message/6324">http://it.groups.yahoo.com/group/il13moapostolo/message/6324</a>
<b>REVISIONATO</b>	Innominato

## Platone, Repubblica 588a-589b

"Ora che siamo giunti a questo punto della discussione, riprendiamo le argomentazioni precedenti che ci hanno condotto fin qui. A suo tempo si era detto che all'ingiusto conviene essere tale, purché abbia la reputazione di uomo giusto; non si era detto questo?"

"Sì, questo è un modo appropriato".

E io dissi: "Ora che ci siamo messi d'accordo sul valore che hanno l'essere ingiusti e l'agire secondo giustizia, discorriamo un po' con chi si è espresso in questi termini."

"Come allora?"

"Plasmiamo con le parole un'immagine dell'anima, affinché chi diceva questo si renda conto delle sue affermazioni".

"Quale immagine?", domandò. "Una simile agli antichi mostri della mitologia", risposi: "la Chimera, Scilla, Cerbero e vari altri esseri che, a quanto si narra, erano costituiti da molte forme riunite in un unico corpo".

"In effetti si racconta questo", disse. "Plasma dunque un mostro composito, con tutto intorno molte teste di animali domestici e selvaggi, capace di mutare aspetto e generare tutte queste forme da se stesso".

"Quest'opera richiede un artista straordinario!", esclamò. "Tuttavia, dato che la parola è più malleabile della cera e delle altre materie di questo tipo, plasmiamolo!".

"Poi modella la forma di un leone e di un uomo; la prima però sia molto più grande di queste due, e quella del leone venga per seconda". "Questo è più facile".

Disse: "eccotele plasmate".

"Ora attaccale tutte e tre assieme, in modo che siano connesse l'una all'altra". "Sono connesse", rispose. "Ricoprile dall'esterno di una sola immagine, quella umana: così a chi non può vedere l'interno, ma scorge solo l'involucro esterno, appariranno come un unico essere, un uomo appunto". "Eccoti modellato l'involucro", disse.

"Ora, se uno afferma che a quest'uomo conviene essere ingiusto e non gli serve agire secondo giustizia, rispondiamogli che ciò equivale a dire che gli conviene pascere e rendere forte il mostro multiforme assieme al leone e al suo seguito, e per contro far morire di fame e indebolire l'uomo al punto che si lasci trascinare dovunque lo conduca l'una o l'altra delle due fiere, senza abituare queste nature alla convivenza e all'amicizia reciproca, ma lasciando che si mordano, si combattano e si divorino a vicenda». "Chi lodasse l'ingiustizia", disse, "sosterrebbe proprio questo".

"Quindi non è vantaggioso per colui che parla con giustizia?"

"Chi invece sostenesse l'utilità della giustizia, non affermerebbe che bisogna agire e parlare in modo che l'uomo interiore abbia la massima padronanza dell'essere umano, sorvegli la bestia dalle molte teste, così come un contadino coltiva con amore le piante domestiche e impedisce che crescano quelle selvatiche."

<b>TESTO</b>	<b>Plato, Republic 588A-589B</b>
<b>COLLEGAMENTO</b>	<a href="http://www.gnosis.org/naghamm/plato.html">http://www.gnosis.org/naghamm/plato.html</a>
<b>AUTORE</b>	James Brashler
<b>TRAD. ITALIANO</b>	Sconosciuto
<b>REVISIONATO</b>	Innominato

## Discorso sull'Ogdoade e sull'Enneade

"Padre mio, tu ieri mi hai promesso di introdurre il mio intelletto nell'Ogdoade e che, in seguito, mi introdurrà nell'Enneade. Tu hai detto: è l'ordine della tradizione."

"Creatura mia, certo, questo è l'ordine; in quanto alla promessa, essa fu fatta secondo le forze umane; a dire il vero, io ti ho detto per quale motivo ho cominciato e farti questa promessa; io te l'ho detto, a patto che tu sappia ricordare ciascun grado. Quando io ho ricevuto lo Spirito grazie alla Potenza, ho depositato in te la forza. Sì, mentre in te è l'intelligenza, in me altrettanto grande è la Potenza.

Poiché quando concepì alla sorgente quello che scorre in me, io generai."

"Padre mio, tu mi hai ben illustrato ogni tuo proposito. Pertanto, rimango confuso da questo proposito che tu hai appena mostrato. Tu hai detto, a dire il vero: <<la Potenza che è in me>>."

Egli rispose, "Io l'ho generato come sono generati questi figli."

"Padre mio, io dunque ho molti fratelli, se tu mi computi fra i tuoi discendenti."

"Proprio così, creatura mia, è una giusta valutazione..."

(3 linee mancanti)

...e [...] in ogni tempo. È così figlio mio, perché è necessario che tu conosca i tuoi fratelli e che tu li sappia ben onorare, in modo conveniente, poiché essi sono scaturiti dallo stesso Padre. Infatti ogni discendenza io l'ho chiamata, le ho fatto dono di un nome, poiché esse sono generate come questi figli."

"Padre mio, sono anch'essi, loro madri?"

"Creatura mia, anch'essi sono madri spirituali, perché si tratta di forze che fanno crescere anche le anime stesse. Ecco perché io dico che sono immortali."

"La tua parola è verità; essa, oramai non è più passibile di contraddizione. Padre mio, comincia il discorso sull'Ogdoade e sull'Enneade, e poni me, me pure, nel novero dei miei fratelli."

"Preghiamo, creatura mia, il Padre di Tutto, insieme con i tuoi fratelli, che sono miei figli, perché accordi lo spirito in virtù del quale io parlo."

"Come si prega, Padre mio, in unione con le discendenze? Io debbo obbedire, Padre mio."

...[Creatura mia]...

(due linee mancanti)

...Tuttavia ciò non dipende né da una necessità né da una legge, ma risiede in lei e lei lo ama. Ed è il fatto di amare che ti fa ricordare il progresso da te compiuto nella saggezza attraverso le discendenze. O creatura mia, ripensa a quando eri ancora piccolo come i bambini, tu hai posto le domande più prive di senso, più irragionevoli."

"Padre mio, il progresso da me compiuto poc'anzi e la prescienza che ho acquisito al pari delle discendenze è superiore alla lacuna che era in me all'inizio."

"Creatura mia, quando tu comprenderai la verità delle tue parole, vedrai i tuoi fratelli pregare insieme con te, essi che sono i miei figli."

"O Padre mio, io non riesco a concepire nulla d'altro che la bellezza giunta attraverso le discendenze."

"Quella che tu chiami bellezza dell'anima, la costruzione si è operata in te per gradi. Poi verrà a te l'intelligenza e tu sarai istruito."

"Io ho riconosciuto, Padre mio, ciascuna delle discendenze. E in modo particolare la...

(2 linee mancanti)

... che è in [...]. "

"Figlio mio, [...] in lode da coloro che essi esaltava."

"Padre mio, da te riceverò il potere del discorso che mi darai. Come abbiamo detto entrambi (noi), preghiamo, mio padre."

"Figlio mio, quello che è giusto è quello di pregare Dio con tutta la nostra mente, tutto il nostro cuore e la nostra anima, e di chiedergli che il dono dell'ottavo si estenda su di noi, e che ciascuno riceva da lui ciò che è suo. La tua parte, quindi, è quello di capire, la mia personalmente è quella di essere in grado di fornire il discorso dalla fonte che scorre in me."

"Preghiamo, mio padre:

Faccio appello a voi, colui che governa il regno della potenza, la cui parola si presenta come (una) nascita della luce. E le sue parole sono immortali. Sono eterne e immutabili. Egli è colui la cui volontà genera vita per le forme in ogni luogo. La sua natura dà forma alla sostanza. Con lui, le anime e le Potenze e gli angeli vengono mosse...

(2 linee mancanti)

Poiché egli è colui il cui Verbo si estende verso tutti gli esseri che esistono; La sua provvidenza raggiunge ciascuno nello Spazio; egli genera ciascuno; è colui che ha ripartito l'Eone negli spiriti; egli ha creato ogni cosa; è colui che possiede sé in se stesso sostenendo tutti gli esseri nella sua pienezza, il Dio invisibile, a cui ci si rivolge in silenzio; la sua immagine nel dispensarsi si muove e nel muoversi si dispensa. Potente della Potenza, tu che sei più grande della grandezza, più glorioso delle glorie.

Zo xa tha zo  
A OO EE OO EEE  
oooo ee oooooo  
ooooo oooooo  
uuuuuu  
ooooooooooooo  
ooo  
Zo za zoth.

"Signore, accordaci una saggezza che sgorgi dalla tua Potenza e giunga fino a noi, affinché diveniamo reciprocamente parte della contemplazione dell'Ogdoad e dell'Enneade. Oramai abbiamo già attinto l'Ebdomade, poiché siamo pii e uniformandoci alla tua legge, noi la compiamo ogni giorno. Infatti noi abbiamo marciato alla tua presenza e ci siamo lasciati indietro la malvagità [...], al fine di far giungere a noi la contemplazione. Signore, dona a noi la verità nell'immagine; accordaci, per mezzo dello Spirito, di vedere la forma dell'immagine che è senza difetto e ricevi da noi la riproduzione del Pleroma, tramite la nostra azione di grazie.

"E riconosci lo Spirito che è in noi. Poiché è per tramite tuo che il Tutto ha ricevuto un'anima; poiché è da te, il Non-generato, che è sorto il Generato. La generazione di Colui che si genera da se stesso si produce tramite te, generazione di tutti gli esseri generati. Ricevi da noi i sacrifici in parole che facciamo salire verso di te con tutto il nostro cuore, con tutta la nostra anima e con tutta la nostra forza. Salva quello che è in noi, e donaci la saggezza immortale."

“Abbracciamoci l'un altro, o creatura mia, con amore. Gioisci di questo! Poiché oramai provenendo da essi, la Potenza che è luce giunge fino a noi. Lo vedi, sì, vedo delle profondità ineffabili. Come potrei dirti Cosa posso dirti, figlio mio? [...] dal [...] dei luoghi. Come posso descrivere l'universo? Io sono la Mente, e vedo un'altra mente, quella che muove l'anima! Vedo quello che mi muove dalla dimenticanza pura. Tu mi dai il potere! Vedo me stesso! Vorrei parlare! La paura mi trattiene. Ho trovato l'inizio del potere che è sopra tutti i poteri, quello che non ha un inizio. Vedo una spumeggiante fontana con la vita. Ho già detto, figlio mio, che io sono la Mente. Ho visto! Il linguaggio non è in grado di svelare questo. Per l'intera ottava, figlio mio, e le anime che sono in essa, e gli angeli, cantano un inno in silenzio. E io, mente, lo comprendo.”

"Qual è il modo per cantare un inno attraverso di esso (il silenzio)?"

"Sei diventato tale che non puoi essere parlato?"

"Io sono in silenzio, padre mio. Voglio cantare un inno a te, mentre io taccio."

"Allora canta, perché io sono la Mente".

"Capisco Mente, Hermes, che non può essere interpretato, perché si tiene dentro se stesso. E mi rallegro, padre mio, perché ti vedo sorridere. E gioisce l'universo. Pertanto, non vi è alcuna creatura che mancherà la tua vita. Per te sono il signore dei cittadini di ciascun luogo. La tua provvidenza ti protegge. Ti chiamo 'padre', 'eone degli eoni', 'grande spirito divino'. E da uno spirito che dà la pioggia su tutti. che ne dici di me , padre mio, Hermes?"

"Per quanto riguarda queste cose, non dico niente, figlio mio. Perché è giusto davanti a Dio che noi manteniamo il silenzio su ciò che è nascosto."

"Trismegisto, non lasciare la mia anima si privi della grande visione divina. Per tutto è possibile per te come padrone dell'universo".

"Torna a <lodare>, figlio mio, e cantare mentre si è in silenzio. Chiedi quello che vuoi in silenzio."

Quanto aveva finito di lodare, gridò: «Padre Trismegisto! Cosa devo dire? Abbiamo ricevuto questa luce. E mi vedo questa stessa visione in te. E vedo l'ottavo, e le anime che sono in essa, e gli angeli che cantano un inno alla nona ei suoi poteri. E io lo vedo chi ha il potere di tutti, creando quelli che sono nello spirito."

"È vantaggioso d'ora in poi, che noi osserviamo il silenzio in una postura riverente. Non parlare della visione d'ora in poi. È giusto cantare un inno al padre fino al giorno d'uscita (dal) corpo."

"Quello che canti tu, padre mio, anch'io lo voglio cantare".

"Sto cantando un inno dentro di me. Mentre tu stesso riposi, sii attivo nella lode. Perché tu hai trovato ciò che cercavi."

"Ma è giusto, padre mio, che io celebri affinché sia colmo nel mio cuore?"

"Quello che è giusto è la tua lode, che si canta a Dio, in modo che possa essere scritta in questo libro immortale."

"Io offrirò la lode nel mio cuore, come io prego fino alla fine dell'universo e l'inizio degli inizi, l'oggetto della ricerca dell'uomo, la scoperta immortale, il generatore di luce e verità, il seminatore della ragione, l'amore della vita immortale. Nessuna parola nascosta sarà in grado di parlare di te, Signore. Pertanto, la mia mente vuole cantare un inno a te tutti i giorni. Io sono lo strumento del tuo spirito; La Mente è il tuo plettro. E il tuo consiglio mi coglie. Mi vedo! Ho ricevuto il potere da te. Il tuo amore ci ha raggiunto."

"Sì, figlio mio."

"Grazie! Dopo questi fatti, rendo grazie cantando un inno a te. Per la vita che ho ricevuto da te, quando mi hai reso sapiente. Io ti rendo lode. Io invoco il tuo nome che è nascosto dentro di me:

A O EE O EEE  
ooo iii oooo  
ooooo  
ooooo uuuuuu oo  
oooooooooooo  
oooooooooooo  
oo.

Tu sei quello che esiste con lo spirito. I canto un inno a te con riverenza."

"Figlio mio, scrivi questo libro per il tempio di Diospolis in caratteri geroglifici, che gli consente 'L'Ottava Rivela la Nona'."

"Farò, <padre> mio, ciò che mi stai comandando."

"Figlio mio, scrivi il linguaggio del libro su steli di turchese. Figlio mio, è giusto scrivere questo libro su steli di turchese, in caratteri geroglifici. Come la Mente stessa è divenuta sovrintendente di questi. Perciò, io comando che questo insegnamento sia scolpito sulla pietra, e che tu lo inserisca nel mio santuario. Otto guardiani lo custodiranno con [...] del sole. I maschi sulla destra sono con un volto di rana, e le femmine a sinistra sono con un volto di gatto. Inserisci un quadrato di marmo alla base delle tavolette turchese, e scrivi il nome sulla lapide azzurra in caratteri geroglifici. Figlio mio, quest'opera si compirà quando mi troverò nella Vergine, e il sole sarà nel mio primo semestre del giorno, e quindi gradi saranno passati da me."

"Padre mio, tutto ciò che mi chiedi lo farò volentieri."

"E Scrivi un giuramento nel libro, per evitare che coloro che lo leggono abusino del linguaggio e non (lo usino) per opporsi agli atti del destino. Piuttosto, essi devono sottomettersi alla legge di Dio, senza aver trasgredito affatto, ma con purezza chiedere a Dio la sapienza e la conoscenza. E chi non sarà generato inizialmente da Dio viene a essere messo da parte e guidando i discorsi. Egli non sarà in grado di leggere le cose scritte in questo libro, anche se la sua conoscenza è pura dentro di lui, poiché egli non fa nulla di vergognoso, né lo farò con consenso. Piuttosto, gradualmente egli avanza ed entra nella via dell'immortalità. E così si entra nella comprensione dell'ottava che rivela la nona".

"Così sarò ciò che faccio, Padre mio."

"Questo è il giuramento: faccio sì, che chiunque leggerà questo sacro libro giuri per il cielo e la terra, il fuoco e acqua, e sette capi di sostanza, e creando lo spirito in loro e il Dio <ingenerato>, e l'autogenerato, e colui che è stato generato, che egli custodirà le cose che Hermes ha detto.

E coloro che osservano il giuramento, Dio sarà riconciliato con loro e tutti quelli che abbiamo chiamato. Ma l'ira arriverà a ciascuno di coloro che violano il giuramento. Questo è il perfetto uno, figlio mio."

<b>TITOLO</b>	<b>The Discourse on the Eighth and Ninth</b>
<b>COLLEGAMENTO</b>	<a href="http://www.gnosis.org/naghamm/discorse.html">http://www.gnosis.org/naghamm/discorse.html</a>
<b>AUTORI</b>	James Brashler, Peter A. Dirkse e Douglas M. Parrott
<b>TRAD. ITALIANO</b>	Sconosciuto
<b>REVISIONATO</b>	Innominato

## La Preghiera di Ringraziamento

Questa la preghiera che recitavano:

"Rendiamo grazie a Te! Ogni anima e cuore si innalza a Te, nome indisturbato, onorato con il nome "Dio" e lodato con il nome "Padre", poiché su ciascuno e ogni cosa (viene) la gentilezza, l'affetto paterno, l'amore e in ogni insegnamento ci può essere ciò che è dolce e semplice, dandoci la mente, la parola, (e) la conoscenza: mente, così che noi ti comprendiamo, parola così che noi possiamo parlare di te, conoscenza così che noi possiamo conoscerti. Ci rallegriamo perché siamo stati illuminati dalla tua conoscenza. Ci rallegriamo perché Tu ci hai mostrato te stesso. Ci rallegriamo perché mentre noi siamo nel corpo, Tu ci hai resi divini attraverso la conoscenza.

"Il Ringraziamento dell'uomo che giunge a Te è uno solo: Noi ti conosciamo. Ti abbiamo conosciuto, luce intellettuale. Vita della vita, noi ti conosciamo. Grembo di ogni creatura, noi ti conosciamo. Grembo materno con la natura del Padre, noi ti conosciamo. Eterna permanenza del Padre generante, in tal modo abbiamo venerato la tua bontà. C'è una richiesta che ti facciamo: desideriamo che tu ci preservi nella conoscenza. E c'è una protezione che ti chiediamo: non farci inciampare in questa vita."

Quando dissero queste cose in preghiera, si abbracciarono l'un l'altro e andarono a mangiare i loro cibi santi che non hanno sangue in essi.

### Note dello scriba

Ho copiato questo suo discorso. In effetti molti me ne sono venuti. Non li ho copiati perché pensavo fossero venuti anche a voi. Inoltre, ho esitato a copiarle queste cose per Voi perché, forse esse vi sono già giunte, e per questo potrebbero pesarvi. Poiché i discorsi che sono venuti a me sono numerosi....

<b>TITOLO</b>	<b>The Prayer of Thanksgiving</b>
<b>COLLEGAMENTO</b>	<a href="http://www.gnosis.org/naghamm/prat.html">http://www.gnosis.org/naghamm/prat.html</a>
<b>AUTORI</b>	James Brashler, Peter A. Dirkse e Douglas M. Parrott
<b>TRAD. ITALIANO</b>	Sabato Scala (base) e revisionato da Innominato
<b>ESTRATTO DAL SITO</b>	<a href="http://it.groups.yahoo.com/group/il13moapostolo/message/6368">http://it.groups.yahoo.com/group/il13moapostolo/message/6368</a>

## Asclepio 21-29

[21]

...

E dovrei ancora dire quale forza inevitabile possiede questo mistero, se ciascuno non lo sapesse da sé guardando nell'intimo dei suoi sentimenti. Se infatti poni attenzione a quel momento finale, in cui, in seguito a uno sfregamento ripetuto, giungiamo a far sì che l'una e l'altra natura mescolino la propria semenza, sì che l'una avidamente rapisce l'altra per rinchiuderla nell'intimo di se stessa, in questo momento dunque, tu vedi che dall'unione la donna acquista il vigore dell'uomo e l'uomo si distende in un languore femminile.

Così l'atto di questo mistero tanto dolce e tanto necessario si compié nascostamente, perché la divinità, che si manifesta nelle due nature in seguito all'unione dei sessi, non sia costretta ad arrossire a causa della derisione degli ignoranti, soprattutto se si espone agli occhi di uomini empì.

[22] Infatti gli uomini pii non sono numerosi e anzi direi assai pochi, sì che si possono contare quelli che esistono in tutto il mondo. Ora se la malizia persiste in molti, ciò è perché manca a questi la saggezza e la conoscenza di tutte le cose. Infatti il disprezzo di tutti i vizi che corrompono il mondo intero, e il desiderio di apportarvi dei rimedi, nasce dalla comprensione dell'ordine divino in base a cui l'universo è costituito.

Ma fino a che dura l'ignoranza, tutti i vizi vivono pieni di vigore, e, lacerando l'anima con peccati insanabili, fanno sì che l'anima stessa, una volta infetta e corrotta da questi, sia come gonfia di veleno, fatta eccezione per coloro che hanno trovato il supremo rimedio nella scienza e nella conoscenza.

Se dunque a questi soli uomini, e pochi in verità, gioverà questo discorso, vale la pena di continuare la nostra discussione e di spiegare che la divinità ha reso degni i soli uomini di partecipare alla scienza e alla conoscenza che la concernono.

Ascolta dunque: quando Dio, padre e signore, dopo gli dèi, ebbe creato gli uomini, combinando in essi in parti uguali l'elemento corruttibile della materia e l'elemento divino, avvenne che i vizi inerenti alla materia, mescolatisi ai corpi, vi rimanessero insieme ad altri connessi col cibo e col nutrimento, al quale noi siamo costretti unitamente a tutti gli esseri viventi. In seguito a tali cose necessariamente avvenne che negli animi umani si insediassero le brame dell'avidità e gli altri vizi che sono propri dell'anima umana. Quanto agli dèi, che sono stati formati della parte più pura della natura e senza alcun bisogno dell'aiuto della ragione e della scienza - sebbene l'immortalità e il vigore di un'eterna giovinezza siano per loro come la scienza e la conoscenza.

Tuttavia, per salvaguardare l'unità dell'ordine, al posto della scienza e della conoscenza Dio ha istituito per essi, con una legge eterna, un ordine determinato dalla necessità, mentre contemporaneamente ha distinto l'uomo fra tutti gli altri esseri viventi in base al privilegio della ragione e della scienza, grazie alle quali può evitare e respingere i vizi inerenti al corpo, e al tempo stesso ha suscitato in lui la speranza dell'immortalità e il desiderio di tendere a essa. In conclusione, perché l'uomo fosse buono e potesse divenire immortale, Dio lo formò di due nature, la divina e la mortale, e così la volontà divina stabilì che l'uomo fosse superiore agli dèi, i quali sono formati della sola natura immortale, e migliore di tutti i mortali. Perciò mentre l'uomo, unito agli dèi da un legame di parentela, li adora con religiosa venerazione e con la pietà dell'anima, gli dèi a loro volta vegliano dall'alto con un tenero amore su tutte le vicende umane, prendendole sotto la loro cura.

Maria disse, "Di che tipo è quel seme di senape? È qualcosa dal cielo, o è qualcosa dalla terra?"

Il Signore disse, "Quando il Padre istituì il cosmo per se stesso, lasciò molto nel corso della Madre del Tutto. Perciò, Egli parla e agisce".

Giuda disse, "Tu ci hai detto questo per la mente di verità. Quando preghiamo, come dovremmo pregare?"

Il Signore rispose, "Pregate nel luogo dove non c'è nessuna donna."

Matteo disse, "'Pregate nel luogo dove non c'è donna,' egli dice, che significa 'distruggere le opere della femminilità,' non perché non vi è altro modo di nascita, ma perché cesserà il parto."

Maria rispose, "Non saranno mai cancellate".

Il Signore disse, "Chi sa che non si dissolverà e ... [2 linee mancanti]?"

Giuda disse a Matteo, "Le opere della femminilità si dissolveranno [...] i governanti saranno [...]. Così saremo preparati per loro."

Il Signore disse: "Giusto. Al fine chi vi vede? Vedono quelli che vi ricevono? Ora ecco! Una vera Parola è venuta alla luce dal Padre nell'abisso, in silenzio, con un lampo di luce, avendo il parto. Loro la vedono o soggiogano? Ma voi siete ancora più consapevoli del percorso, questo, prima che sia angelo o autorità ha [...] Piuttosto, è del Padre e del Figlio, perché sono entrambi una cosa sola [...]. E andrete attraverso il sentiero che avete conosciuto. Anche se i governanti diventeranno enormi, non saranno in grado di raggiungerlo. Ma ascoltate - io vi dico che è difficile anche per me raggiungerlo!"

Allora Maria disse al Signore, "Quando i lavori [...] i quali dissolvono un lavoro."

Il Signore rispose, "Giusto. Al fine sapete [...] se io dissolvo [...] andrò al suo posto."

Giuda disse, "Come appare lo spirito?"

Il Signore disse, "Come appare la spada?"

Giuda disse, "Come una luce chiara?"

Il Signore rispose, "[...] per sempre. "

Giuda disse, "Chi perdona i lavori di chi? I lavori che [...] il cosmo [...] che perdona i lavori."

Il Signore rispose: "Chi [...]? È doveroso per chi ha capito i lavori per fare la volontà del Padre. E quanto a voi, cercate di liberare voi stessi dalla rabbia e gelosia, e spogliatevi dei vostri [...], e non ...

(Successive 18 linee praticamente indecifrabili)

... vivrà per sempre. E io vi dico [...], in modo che non porterà il vostro spirito e la vostra anima in errore."

[23] Ma questo mio discorso si riferisce solo a quei rari uomini dotati di un'anima pia. Di coloro che sono nel vizio non si deve dir niente, affinché la sublime santità di questo discorso non sia violata. E poiché ora il discorso avrà come tema la parentela e la comunanza tra gli uomini e gli dèi, rivolgì la tua conoscenza, o Asclepio, alla forza e al potere degli uomini. Come il signore supremo e il padre, o per dargli il suo nome più alto, Dio, è il creatore degli dèi celesti, così l'uomo è l'autore e l'artefice degli dèi che sono nei templi e che vivono lieti tra gli umani. L'uomo, dunque non solo è illuminato, ma illumina, non solo SI avvicina a Dio ma anche crea divinità. Sei preso da ammirazione, o Asclepio, oppure hai poca fede, come accade ai più?».

«Sono confuso, o Trismegisto, ma assentendo volentieri alle tue parole, giudico l'uomo infinitamente felice, poiché ha ottenuto una sorte così fausta».

«Né a torto è degno di essere ammirato con stupefazione colui che è superiore a tutti gli altri esseri.

E opinione universale che il genere degli dèi abbia avuto origine dalla parte più pura della natura e che le immagini visibili di essi siano, per così dire, le loro teste, e non il corpo intero. Le immagini degli dèi, invece, foggiate dall'uomo, sono formate di ambedue le nature, quella divina, che è più pura e molto più santa, e quella accessibile agli uomini, cioè la sostanza, con cui sono state fabbricate; e non sono raffigurate in forma di testa solamente, ma con l'intero corpo e tutte le membra. Così l'umanità, sempre memore della natura e dell'origine propria, nell'imitazione della divinità giunge a tal punto che, come il padre e signore creò gli dèi eterni affinché fossero simili a lui, così essa foggia i propri dèi a somiglianza di se stessa».

[24] «Ti riferisci alle statue, o Trismegisto?».

«Sì, alle statue, o Asclepio, vedi fino a qual punto manchi di fede? Vi sono delle statue che possiedono un'anima, una coscienza, che sono piene di soffio vitale, che fanno cose grandiose e stupefacenti, statue che prevedono l'avvenire e lo predicano mediante le sorti, mediante l'ispirazione profetica, i sogni, e in molti altri modi ancora. Vi sono statue che inviano agli uomini le malattie e le guarigioni, che concedono, in base ai nostri meriti, il dolore e la gioia.

Forse ignori, o Asclepio, che l'Egitto è l'immagine del cielo o, per parlare più esattamente, il luogo dove si trasferiscono e discendono tutte le operazioni delle forze che governano e agiscono nel cielo? E se dobbiamo parlare in modo più veritiero, la nostra terra si può definire come il tempio del mondo intero. E tuttavia, poiché si conviene ai saggi di conoscere tutte le cose prima che avvengano, non è possibile ignorare ciò che sto per dire.

Verrà un tempo in cui sembrerà che gli Egiziani abbiano onorato invano i loro dèi con la devozione del loro cuore e un culto assiduo; tutta la loro pia venerazione si rivelerà inefficace e vana. Gli dèi, infatti, lasceranno la terra e risaliranno verso il cielo, l'Egitto sarà abbandonato e la terra che fu sede dei riti, spogliata dei suoi dèi, sarà privata della loro presenza. E gli stranieri che popoleranno questo paese, non solo non avranno più cura della religione, ma, e ciò è ancor più triste, si avrà l'imposizione, mediante leggi e con la prescrizione di pene, di astenersi da ogni pratica religiosa, da ogni atto di pietà o di culto verso gli dèi.

Allora questa terra santissima, sede dei santuari e dei templi, sarà piena di sepolcri e di morti. O Egitto, Egitto, dei tuoi culti non resteranno che leggende, le quali saranno considerate incredibili persino dai tuoi posteri, e rimarranno solo parole incise sulle pietre, a narrare le tue pie azioni. Abiterà l'Egitto lo Scita e l'Indo, o qualche altro popolo barbaro. Infatti non appena la divinità risalirà in cielo, gli uomini, abbandonati, moriranno, e così l'Egitto, privato degli dèi e degli uomini, sarà deserto. A te mi rivolgo, o fiume santissimo, a te preannuncio il futuro: la tua acqua, divenuta un impetuoso torrente di sangue, si riverserà fuori degli argini, e le tue onde divine non solo saranno state insozzate dal sangue, ma a causa di esso eromperanno fuori del loro letto e il numero dei morti sarà